



REGIONE MARCHE
*DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
E SICUREZZA DEL TERRITORIO*



**PIANO DI EMERGENZA
DIGA DI CASTRECCIONI**

INDICE

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
2.1. Bacino del fiume Musone.....	2
2.2. Diga di Castreccioni.....	4
2.3. Sismicità dell'area.....	8
3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI	11
3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento	11
3.2. Elementi esposti	13
3.3. Centri di Coordinamento	18
3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata	18
3.3.2. COM – Centro Operativo Misto.....	18
3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale.....	19
3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo	19
3.4. Strutture Operative.....	19
3.5. Volontariato	25
3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale	26
3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse	26
3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti	26
3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione	26
3.7. Elisuperfici.....	27
3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici	27
3.9. Cartografie	29
4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA	30
4.1. Parametri di Attivazione delle Fasi	31
4.1.1. Rischio diga	31
4.1.2. Rischio idraulico a valle	32
4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico.....	32
4.2. Comunicazione delle fasi.....	33
4.2.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)	33
5. MODELLO D'INTERVENTO	36
5.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore).....	37
5.2. Prefettura – UTG di MACERATA e Prefettura – UTG di ANCONA	40
5.3. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE.....	43
5.4. Provincia di Macerata e Provincia di Ancona.....	46
5.5. Autorità Idrauliche – Sett. Genio Civile Marche SUD e Marche NORD	48

5.6. Comuni.....	50
5.7. Vigili del fuoco.....	53
5.8. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Macerata e AST di Ancona.....	54
5.9. Questura di Macerata e Questura di Ancona.....	55
5.10. ARPAM.....	56
5.11. ANAS Spa.....	57
5.12. Autostrade Spa.....	59
5.13. RFI – Trenitalia.....	61
5.14. Gestori dei Servizi Essenziali.....	63
6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	65
7. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	73
8. ALLEGATI.....	74

Sigle e Acronimi

DG Dighe = Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

UTD = Ufficio Tecnico per le Dighe della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Gestore = Consorzio di Bonifica delle Marche

F.C.E.M. = Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione

PED = Piano di Emergenza Diga

Prefettura – UTG = Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

C.C.S. = Centro Coordinamento Soccorsi

DI.COMA.C. = Direzione di Comando e Controllo

C.F. = Centro Funzionale, talvolta nominato come C.F.D. “Centro Funzionale Decentrato” in riferimento alla struttura che opera in ambito regionale.

S.O.U.P. = Sala Operativa Unificata Permanente

S.O.I. = Sala Operativa Integrata

C.A.P.I. = Centro Assistenziale di Pronto Intervento

C.O.M. = Centro Operativo Misto

C.O.C. = Centro Operativo Comunale

1. PREMESSA

Tra gli *“Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”*, emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l’approvazione, da parte di ciascuna Regione, in raccordo con le Prefetture – UTG territorialmente interessate, di un piano di emergenza su base regionale (denominato PED) per ciascuna grande Diga.

Il presente piano, in accordo con tali indirizzi, è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga di Castreccioni, la quale, per altezza dello sbarramento e per volume dell’invaso, risponde ai requisiti di *“grande Diga”*.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i Comuni i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga devono prevedere nel proprio Piano di Emergenza Comunale, di cui agli artt. 12 e 18 del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 *“Codice della Protezione Civile”*, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del presente PED.

I contenuti del piano sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga di Castreccioni, approvato dalla Prefettura – UTG di Macerata. Attualmente il Documento vigente risulta essere quello approvato con Decreto Prefettizio n. 48456 del 27/07/2023.

Esso riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della Diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati e l’organizzazione dei centri operativi.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

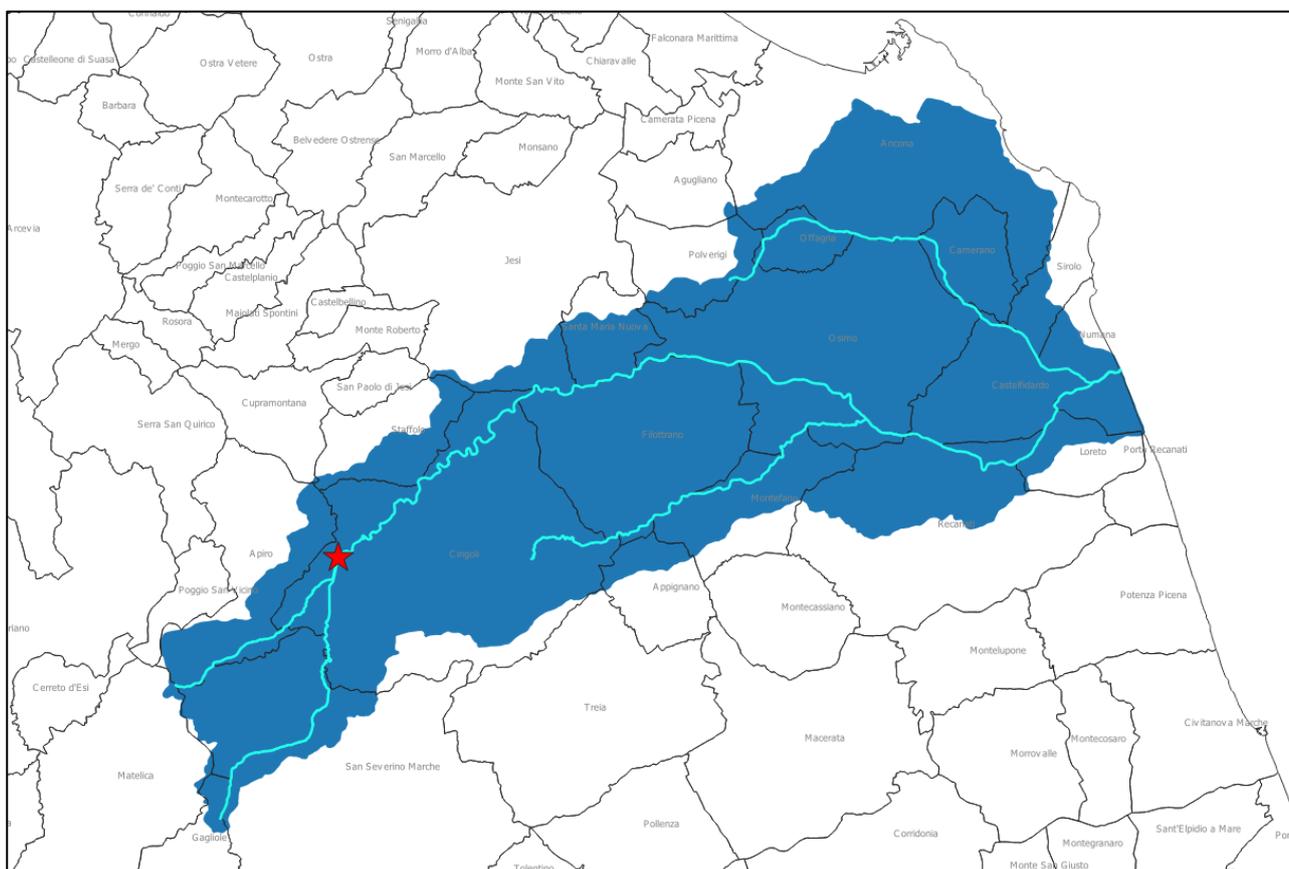
2.1. Bacino del fiume Musone

Il bacino imbrifero del fiume Musone afferente all'invaso ha una superficie di 89,90 km², una altitudine massima di 1479 m s.l.m., una altitudine media di 603,4 m s.l.m. e una altitudine minima alla Diga di 286 m s.l.m.

Il bacino sotteso allo sbarramento comprende quindi un areale molto vasto che è esteso a SW attraverso il Bacino minore Aliforni-San Severino fino alla Dorsale Marchigiana in corrispondenza del Monte San Vicino.

L'asta fluviale principale ha una lunghezza di 20,7 km.

Il bacino idrografico del fiume Musone ha un'estensione di 650 kmq ed interessa le province di Macerata e di Ancona.



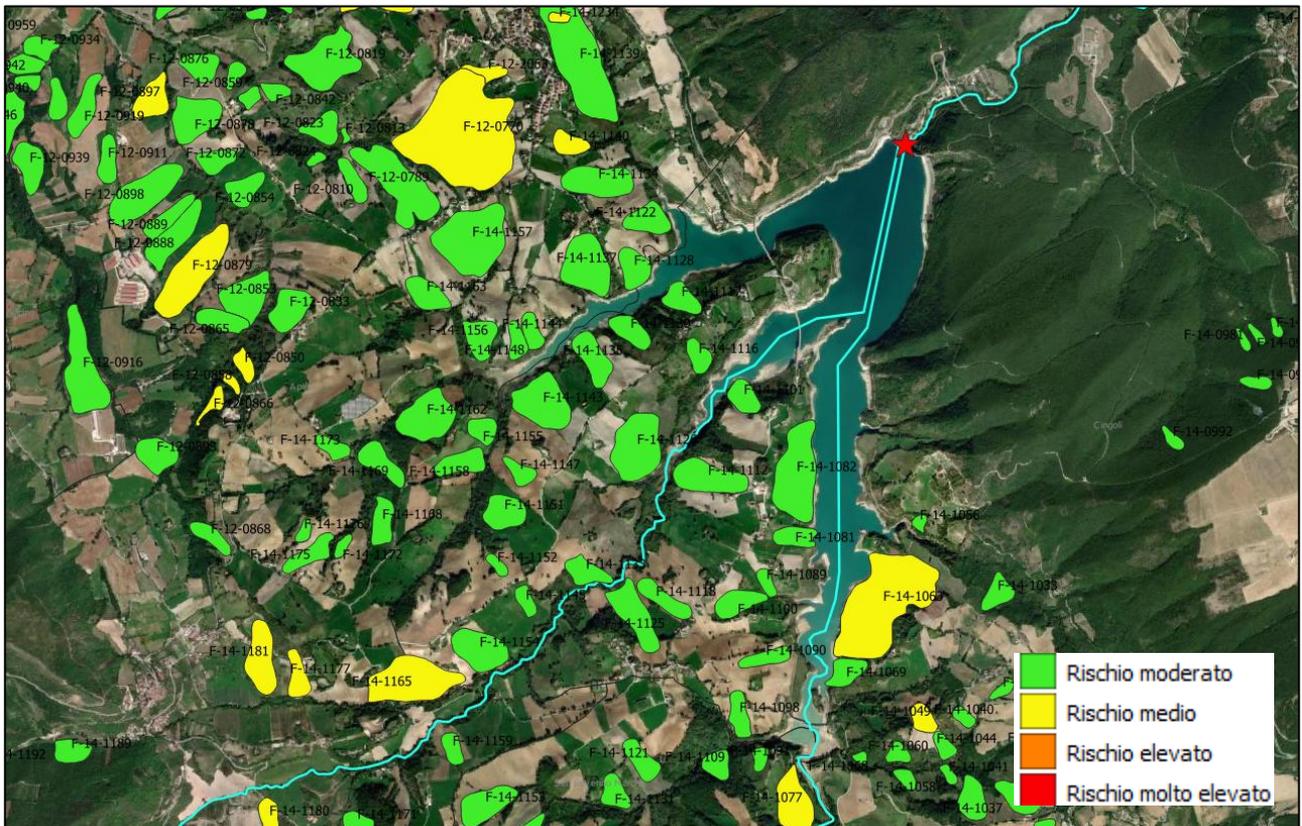
Ubicazione della Diga di Castreccioni (in rosso) all'interno del Bacino del fiume Musone (in blu).

I valori medi annui degli afflussi e dei deflussi nella stretta di sbarramento risultano rispettivamente di 98,29 e di 42,14 milioni di metri cubi, con un coefficiente di deflusso medio annuo pari a 0,43. La massima piena con un tempo di ritorno di 500 anni è stata valutata pari a 600 m³/s.

L'invaso di Castreccioni riceve apporti sia da acque superficiali (ruscellamento dai versanti e reticolo idrografico) sia da acque sotterranee, attraverso quantitativi intercettati da diverse idrostrutture.

I versanti costituenti il bacino d'invaso sono geologicamente caratterizzati in parte da complessi prevalentemente calcarei, in parte da complessi terrigeni ed infine da coperture continentali che

sono comunque di spessore limitato. La morfologia è generalmente dolcemente ondulata, con versanti arrotondati e a debole pendenza. Le condizioni di stabilità in generale sono buone. L'alveo a valle della Diga è di andamento tortuoso, ma stabile in quanto il suo letto è scavato nelle formazioni inalterate di tetto che nella parte alta sono costituite da formazioni quaternarie. Il bacino imbrifero afferente all'invaso è caratterizzato da una morfologia collinare, con nessuna area a rischio frana elevata o molto elevata secondo il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dell'ex Autorità di Bacino della Regione Marche.



Aree a rischio gravitativo nell'area di interesse della Diga.

2.2. Diga di Castreccioni

La Diga di Castreccioni è ubicata nel territorio del Comune di Cingoli (MC), intercetta le acque del fiume Musone e dei fossi Crino, Frontale, Valdiola e d'Argiano ed appartiene al bacino idrografico del Musone. L'invaso interessa in piccola parte anche il Comune di Apiro (MC). Ne viene ricavato il lago di Castreccioni, noto anche come Lago di Cingoli, grazie allo sbarramento del Fiume Musone in Località Ponte della Petrella lungo la strada provinciale Cingoli-Apiro.



Lago di Cingoli visto dalla Casa di Guardia.

La Diga è stata realizzata dal 1981 al 1985, per poi essere messa in funzione nel 1987 a seguito delle opere di impermeabilizzazione e collaudo dell'invaso. La risorsa idrica immagazzinata dall'invaso viene attualmente utilizzata a scopi irrigui, idroelettrici ed idropotabili. In particolare, negli anni 2010-2013¹ la media annua del rilascio continuo al fiume Musone e dei rilasci per scopi irrigui e idropotabili da parte dell'invaso è stata di circa 16 milioni di m³. L'invaso di Castreccioni è poi dotato anche di un impianto di potabilizzazione, situato nei pressi della Frazione di Castreccioni (Comune di Cingoli) e gestito dalla Società Acquambiente Marche S.r.l.. Questo è deputato alla potabilizzazione dell'acqua per i Comuni di Cingoli (MC), Filottrano (AN), Numana (AN) e Sirolo (AN), e fornisce, mediante condotta, anche i Comuni di Osimo (AN) e Castelfidardo (AN) per un totale di circa 65.000 abitanti nel periodo invernale e circa 95.000 nel periodo estivo.

Il lago di Castreccioni, con una superficie di circa 2,4 km² ed una profondità massima di 55 m, rappresenta il lago artificiale più grande delle Marche e tra i più grandi del centro Italia mentre la Diga, in termini di altezza e lunghezza dello sbarramento, è la terza nella Regione.

¹ Dati forniti dall'allora Consorzio di Bonifica del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera.

Dettagli dell'opera

Si tratta di un'opera di ritenuta in calcestruzzo, costituita da n. 20 conci il cui sviluppo in asse per ciascuno di essi è di 20 m. I conci sono di altezza variabile da 67,30 m per i conci centrali a 6 m per i conci marginali. L'andamento planimetrico è ad asse rettilineo per i quattro conci centrali trascinabili ed asse circolare con raggio di curvatura di 200 m, per i restanti conci di sponda, tutti emergenti. Lo sviluppo del coronamento, misurato in asse, è di 280,00 m. Il paramento di monte ha una scarpa del 5%, e quello di valle del 72%, e la larghezza alla base dei conci centrali è di 62,40 m. Il coronamento è largo 4,70 m e su di esso è ubicata una strada di servizio, la cui continuità in corrispondenza dei conci trascinabili è assicurata da una struttura a ponte a quattro campate isostatiche.



Corpo della Diga visto dal coronamento.

Nei conci centrali sono ubicati gli scarichi di superficie e di fondo, mentre le opere di presa sono situate in spalla sinistra. Lo scarico di superficie è realizzato da una soglia sfiorante libera lunga 48 m posta sulla sommità dei quattro conci centrali. Quando il livello del lago raggiunge la massima quota di invaso, vengono sfiorati $600 \text{ m}^3/\text{s}$. La quota della soglia di sfioro è pari a 342,454 m s.l.m. Lo scarico di fondo, anch'esso in corrispondenza dei conci centrali, è costituito da una coppia di condotte in acciaio attraversanti la Diga. I due scarichi di fondo sono intercettati ciascuno da una serie di due paratoie piane ad azionamento oleodinamico, alloggiata in una camera di manovra contenute nel corpo della Diga. La portata, a scarico di fondo aperto con le paratoie completamente sollevate, è di $170 \text{ m}^3/\text{s}$.

Lungo l'intero sviluppo del corpo della Diga ed in prossimità del paramento di monte sono ubicati due cunicoli d'ispezione, uno in prossimità del piano di fondazione e l'altro in prossimità del coronamento; i cunicoli hanno accesso da valle e comunicano fra loro mediante i pozzi verticali d'ispezione dei giunti.

Lungo i giunti anzidetti la tenuta idraulica è affidata ad un doppio nastro *water-stop* in PVC e la loro continuità va dalla fondazione fino a quota superiore a livello di massimo invaso, collegandosi inoltre in basso con l'elemento di tenuta del manto impermeabile. Sui giunti dei conci tracicabili un nastro PVC è sistemato anche lungo il paramento di valle.

Nel corpo della Diga sono sistemate inoltre le canne drenanti distanziate circa di 2,50 m e collegate inferiormente con il cunicolo di ispezione di fondazione, nel quale si immettono anche le canne di drenaggio della roccia in fondazione.

Di seguito si riportano i dati tecnici relativi alla Diga di Castreccioni come da Documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura – UTG di Macerata con Decreto Prefettizio n. 48456 del 27/07/2023.

Generalità	
Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento:	Cingoli
Provincia:	Macerata
Regione:	Marche
Corso d'acqua sbarrato:	Fiume Musone
Corso d'acqua a valle	Fiume Musone
Bacino idrografico:	Fiume Musone
Ente Gestore:	Consorzio di Bonifica delle Marche

Dati tecnici	
Tipologia Diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente):	Diga in calcestruzzo a gravità ordinaria
Altezza Diga ai sensi L. 584/94:	63,40 m
Volume di invaso ai sensi L. 584/94:	42,00 (Mm ³)
Utilizzazione prevalente:	Uso irriguo e idropotabile
Stato invaso:	Esercizio normale
Superficie bacino idrografico direttamente sotteso:	89,90 Km ²
Quota massima di regolazione:	342,45 m s.l.m.
Quota di massimo invaso:	345,75 m s.l.m.

Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/02/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle: allo stato attuale non predisposto.

Portate caratteristiche degli scarichi	
Portata massima dello scarico di superficie alla quota di massimo invaso	600,0 m ³ /s
Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massimo invaso	150,0 m ³ /s
Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})	13,8 m ³ /s
Data studio del Gestore di determinazione della Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica	20/08/2000
Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di convalida di Q _{Amax}	Decreto del Dirigente della P.F. Tutela del Territorio di Macerata n. 24 del 16/03/2020

Portata di attenzione scarico Diga (Q_{min})	6,0 m ³ /s
Portata di attenzione scarico Diga – soglie incrementali (ΔQ)	4,0 m ³ /s
Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min}	Decreto del Dirigente della P.F. Tutela del Territorio di Macerata n.24 del 16/03/2020.

Autorità idrauliche a valle della Diga

- Settore Genio Civile Marche Sud;
- Settore Genio Civile Marche Nord.

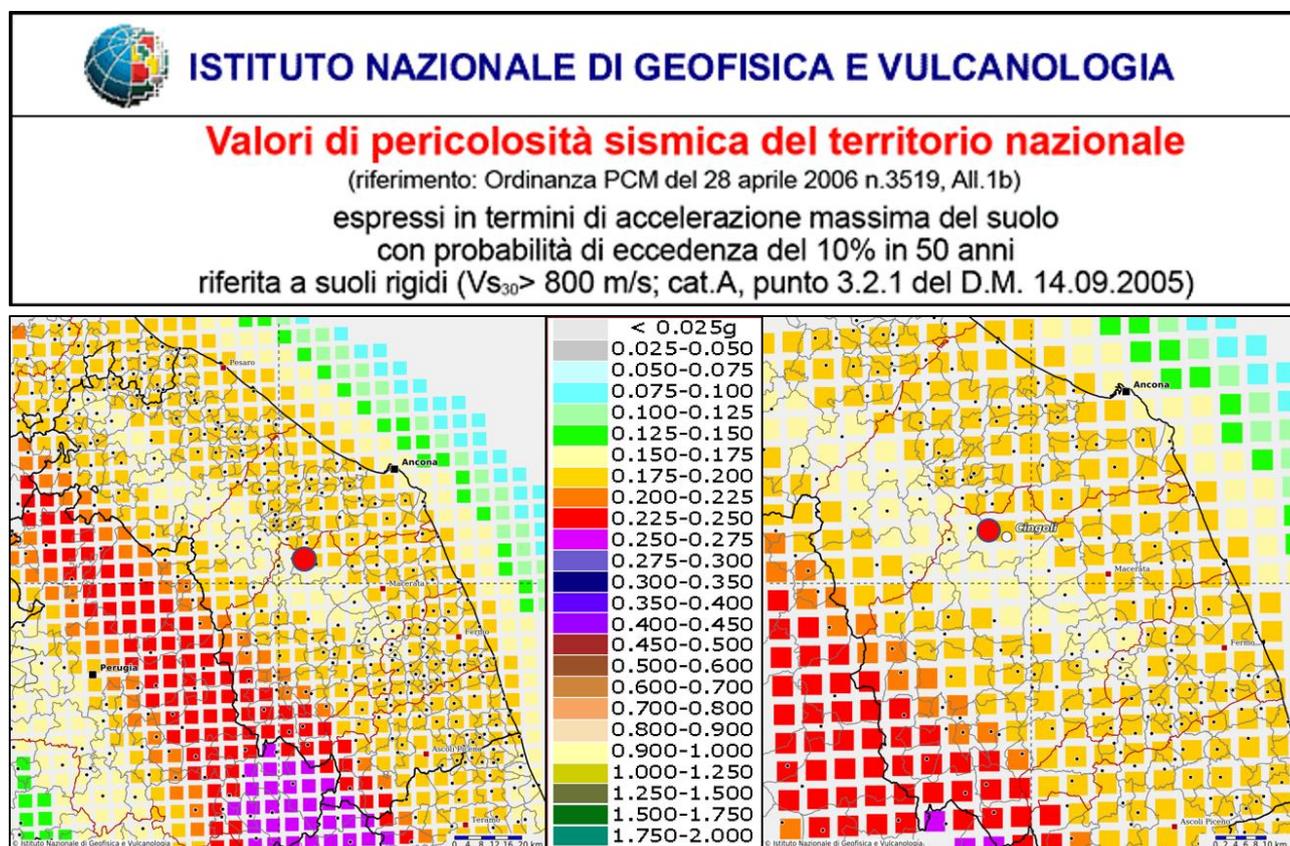
2.3. Sismicità dell'area

Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

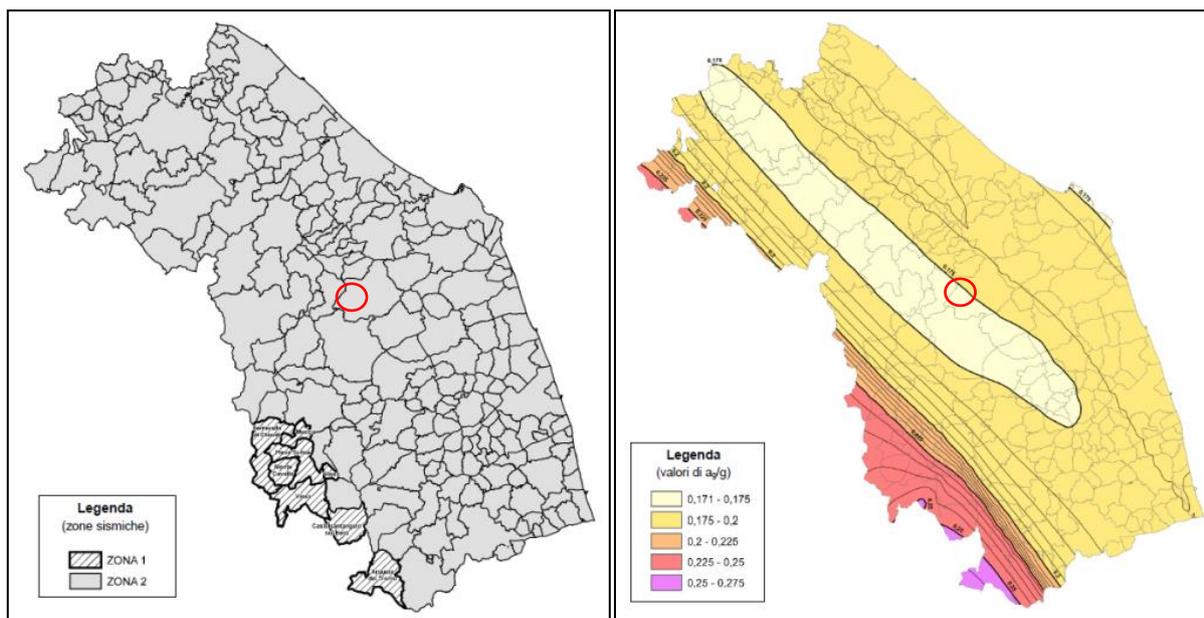
Secondo tale mappatura nel territorio della provincia di Macerata ci si attendono valori di ag compresi tra 0,150 e 0,250.



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale con dettagliata la Regione Marche ed il territorio della provincia di Macerata (in rosso l'ubicazione della Diga di Castreccioni).

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).



A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s) (in rosso è cerchiata l'ubicazione della Diga di Castreccioni).

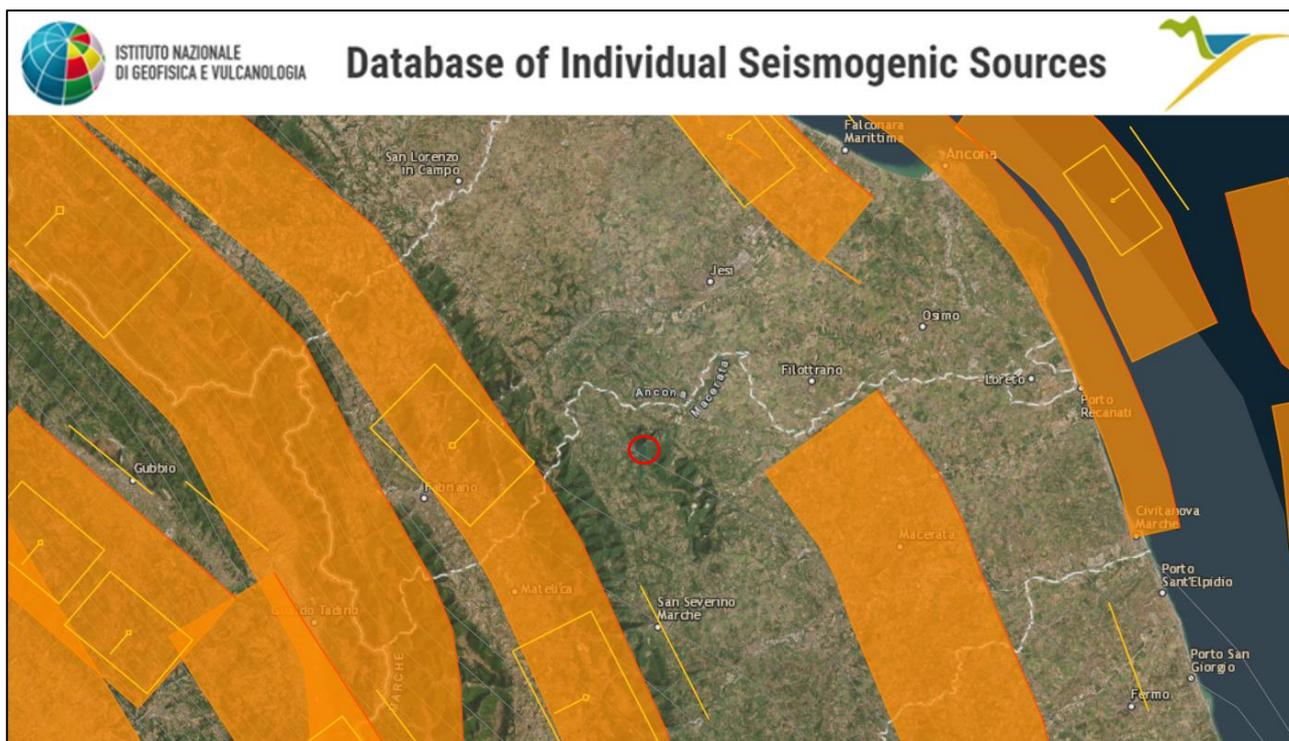
Secondo tale classificazione tutti i Comuni del territorio della provincia di Macerata ricadono in **zona 2** ad eccezione dei Comuni di Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC) che ricadono in **zona 1**.

Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio in cui è ubicata la Diga di Castreccioni può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore.

In particolare le strutture composite più rilevanti sono:

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS020	Southern Marche	6.9
ITCS136	Urbino-Camerino	6.9
ITIS048	Fabriano	6.2
ITIS049	Camerino	6.2
ITCS129	Piandimeleto-Bavareto	7.1
ITCS032	Pesaro-Senigallia	6.3
ITCS008	Conero onshore	5.9



Mappa estratta dal Database delle zone sismogenetiche dell'INGV (Database of Individual Seismogenic Sources – DISS disponibile al link <https://doi.org/10.13127/diss3.3.0>). In arancione vengono segnalate le zone dalle quali possono verificarsi terremoti con magnitudo maggiori di M 5.5. In rosso è cerchiata l'ubicazione della Diga di Castreccioni.

Il territorio della provincia di Macerata è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe, situate sia nella Regione Marche che nelle regioni vicine.

I più forti terremoti storici che hanno interessato la provincia di Macerata si sono verificati nel 1626 nel maceratese, con intensità del VII grado della scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS) (magnitudo 5,1) a Macerata, nella Valnerina nel 1703 (magnitudo 6.9) e nel 1730 (magnitudo 6.0) e nel 1741 nel fabrianese, con intensità del VII grado della scala MCS (magnitudo 6,1). Tra i terremoti più recenti vanno invece ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro-marchigiano (massima magnitudo 5.9) e la sequenza sismica iniziata nel 2016 nell'Italia centrale, la cui scossa principale si è verificata a Norcia il 30 ottobre 2016 (magnitudo 6.5).

3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI

3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento

In base alla Circolare n. 1125 del 28/08/1986 della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti elettrici (Min. dei LL.PP.), i concessionari di dighe di ritenuta erano tenuti ad "effettuare apposite indagini e rilevamenti sugli effetti delle piene artificiali connesse a **manovre degli organi di scarico** che si sono verificate nel passato a valle dello sbarramento e studi teorici tendenti ad individuare il profilo dell'onda di piena artificiale nel corso d'acqua a valle dello sbarramento stesso...".

La Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 04/12/1987, inoltre, prescriveva al concessionario delle opere di ritenuta l'obbligo di determinare le caratteristiche dell'onda di piena conseguente ad **ipotetico collasso** dello sbarramento e l'individuazione delle aree soggette ad allagamento ai fini della protezione civile.

La Circolare DSTN/2/22806 del 13/12/1995, infine, ha successivamente definito i requisiti degli studi per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ipotetico collasso.

Per quanto riguarda la Diga di Castreccioni si è fatto riferimento agli studi sull'ipotesi di apertura degli scarichi di Maggio 1990, integrato con l'estensione fino alla foce di Dicembre 1995 e allo studio sull'ipotesi di collasso della Diga di Maggio 1990, integrato a Ottobre 1991.

Gli studi sono stati commissionati dall'allora Consorzio di Bonifica dei Bassi Bacini del Musone, del Potenza e del Chienti e dei Bacini Litoranei dell'Asola e del Pilocco.

In tali studi sono descritte la propagazione dell'onda di piena nell'alveo di valle a seguito della formazione di onde piena conseguenti all'ipotetico collasso dello sbarramento e la propagazione dell'onda di piena conseguente alla apertura istantanea degli scarichi di fondo della Diga.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

Considerati gli elaborati di cui sopra, unitamente a quanto indicato nel Documento di Protezione Civile vigente, risultano interessati i seguenti Comuni.

➤ Nella provincia di Macerata (MC):

- **Apiro²;**
- **Cingoli;**
- **Montefano;**
- **Recanati;**
- **Porto Recanati.**

➤ Nella Provincia di Ancona (AN):

- **Staffolo;**
- **Filottrano;**

² Il Comune di Apiro (MC) è collocato a monte della Diga ma comunque risulta essere tra gli Enti destinatari dalle comunicazioni previste dal Documento di Protezione Civile vigente.

- **Jesi;**
- **Santa Maria Nuova;**
- **Osimo;**
- **Castelfidardo;**
- **Loreto;**
- **Numana;**
- **Sirolo³.**

Nell'ipotesi di collasso, in sintesi:

a seguito del crollo istantaneo ipotizzato dei quattro conci centrali, l'onda di piena provoca nell'alveo del Musone un'onda con un fronte molto ripido e alto, nel primo tratto, di 30 m.

Il viadotto posto subito a valle della Diga sulla SP 26 Cingoli-Apiro non viene sormontato dall'onda, ed è l'unico attraversamento che si mantiene al di sopra della corrente.

Tutti i manufatti, i casali, le costruzioni poste nelle immediate vicinanze del fiume vengono inondata. I rilevati delle arterie attraversate comportano comunque una serie di sbarramenti successivi che contribuiscono a frenare l'onda e a ritardarne la propagazione. Ai fini della simulazione, viste le difficoltà di tipo matematico, la presenza dei rilevati stradali e ferroviario è stata ignorata. La rappresentazione delle aree di esondazione in prossimità del mare è indicativa ed è certo che l'onda di piena ha un impatto notevolmente più limitato.

Nell'ipotesi che ci sia il crollo istantaneo di tutti i conci, l'onda generata avrebbe, subito dopo il collasso dello sbarramento, dimensioni notevolmente superiori a quelle dell'onda precedentemente calcolata. Tuttavia, un'onda di tali dimensioni, provoca il rapido svuotamento del serbatoio arrivando ad avere, a circa 20 km dalla Diga, dimensioni analoghe a quelle dell'onda esaminata nella prima ipotesi.

Nella tratta di valle, pertanto, ove si hanno i maggiori insediamenti, non sono da prevedere ulteriori allagamenti o esondazioni più gravi di quelle già rappresentate.

I tempi di sommersione sono evidenziati sotto la voce "Superamento (ore:minuti)" nel Paragrafo 6.

Nell'ipotesi di apertura degli scarichi di fondo, in sintesi:

la portata massima di 170 m³/s defluisce nell'alveo senza dar luogo a rilevanti esondazioni o a particolari problemi. Gli attraversamenti non sono messi in pericolo dalla piena e i collegamenti sono assicurati ovunque. L'unico ponte a rischio di essere sormontato è quello a Cingoli Loc. Bachero.

Le simulazioni sono state condotte fino alla foce nel caso di livello medio marino uguale a 0,00 m s.l.m. (condizioni normali), in condizioni di alta marea e vento di scirocco (+1,00 m s.l.m.) e in condizioni di bassa marea e vento di tramontana (-1,00 m s.l.m.). Non sono state osservate differenze sostanziali tra i casi presi in esame.

Le caratteristiche dell'onda di piena artificiale dovuta alle manovre di scarico vengono presentate nel Paragrafo 6.

³ Il territorio del Comune di Sirolo (AN) è interessato in maniera limitata dall'areale di esondazione dovuto al collasso della Diga. Non si evidenziano ad ora edificati o altre opere interessate.

In Allegato 4 sono riportate le cartografie relative alle aree allagate a seguito dell'ipotetico collasso della Diga e a seguito delle onde di piena conseguenti alla manovra di completa apertura delle paratoie. Tali cartografie derivano da quelle ufficiali allegare agli studi sopra indicati.

Nel caso del collasso della Diga, le aree soggette a rischio allagamento sono riprese dall'aggiornamento del 2000 che suppone un aumento del 50% del massimo tirante idrico di ogni sezione di riferimento nel caso di crollo istantaneo dei quattro conci centrali.

3.2. Elementi esposti

Nell'area in esame (considerando il massimo scenario dovuto al collasso della Diga) sono presenti i seguenti elementi esposti:

- Infrastrutture:
 - Strade comunali;
 - Strade Provinciali⁴;
 - Strada Statale SS 16 Adriatica;
 - Autostrada A14 Bologna-Taranto, compresi il casello di Loreto-Porto Recanati e le aree di servizio "Conero" in entrambe le direzioni;
 - Linea Ferroviaria Ancona-Lecce, comprese le stazioni ferroviarie FS di Loreto e di Porto Recanati.

Delle infrastrutture di cui sopra risultano coinvolti i ponti sull'asta fluviale principale; i ponti sul reticolo minore comunque interessato nell'ipotesi di collasso della Diga; i viadotti nel caso di intersezioni a livelli sfasati o di svincoli. Sono inoltre coinvolte anche strade vicinali.

- Centri abitati:
 - San Vittore di Cingoli (MC); Castelrosino di Jesi (AN); Ponte Musone di Filottrano (AN); Pradellona di Santa Maria Nuova (AN); Casenuove di Osimo (AN); Padiglione di Osimo (AN); Fornace Morando di Osimo (AN); Passatempo di Osimo (AN); Campocavallo di Osimo (AN); Cerretano di Castelfidardo (AN); Acquaviva di Castelfidardo (AN); Spaccio Tombesi di Recanati (MC); Squartabue di Recanati (MC); Frazione Musone di Recanati (MC); Villa Musone di Loreto (AN); Loreto Stazione (AN); Scossicci di Porto Recanati (MC); Porto Recanati Capoluogo (MC); Marcelli di Numana (AN);
 - Case sparse lungo l'area a rischio.
- Edifici sensibili:
 - Scuole: Scuola Primaria Padiglione (AN); Scuole Secondaria I Grado, Primaria e Infanzia Passatempo (AN); Scuola Infanzia Campocavallo (AN); Scuola Infanzia Acquaviva (AN); Asilo Nido Acquaviva (AN); Scuole Infanzia e Primaria Villa Musone (AN); Scuole Infanzia e Primaria Loreto Stazione (AN); Scuole Infanzia e Primaria Marcelli (AN); Asilo Nido Porto Recanati (MC);

⁴ Alcune delle strade provinciali nella Regione Marche sono tornate statali e in gestione ad Anas S.p.a. con il piano "Rientro Strade" nel 2018. Nel presente PED potrebbero essere ancora indicate come SP o exSS.

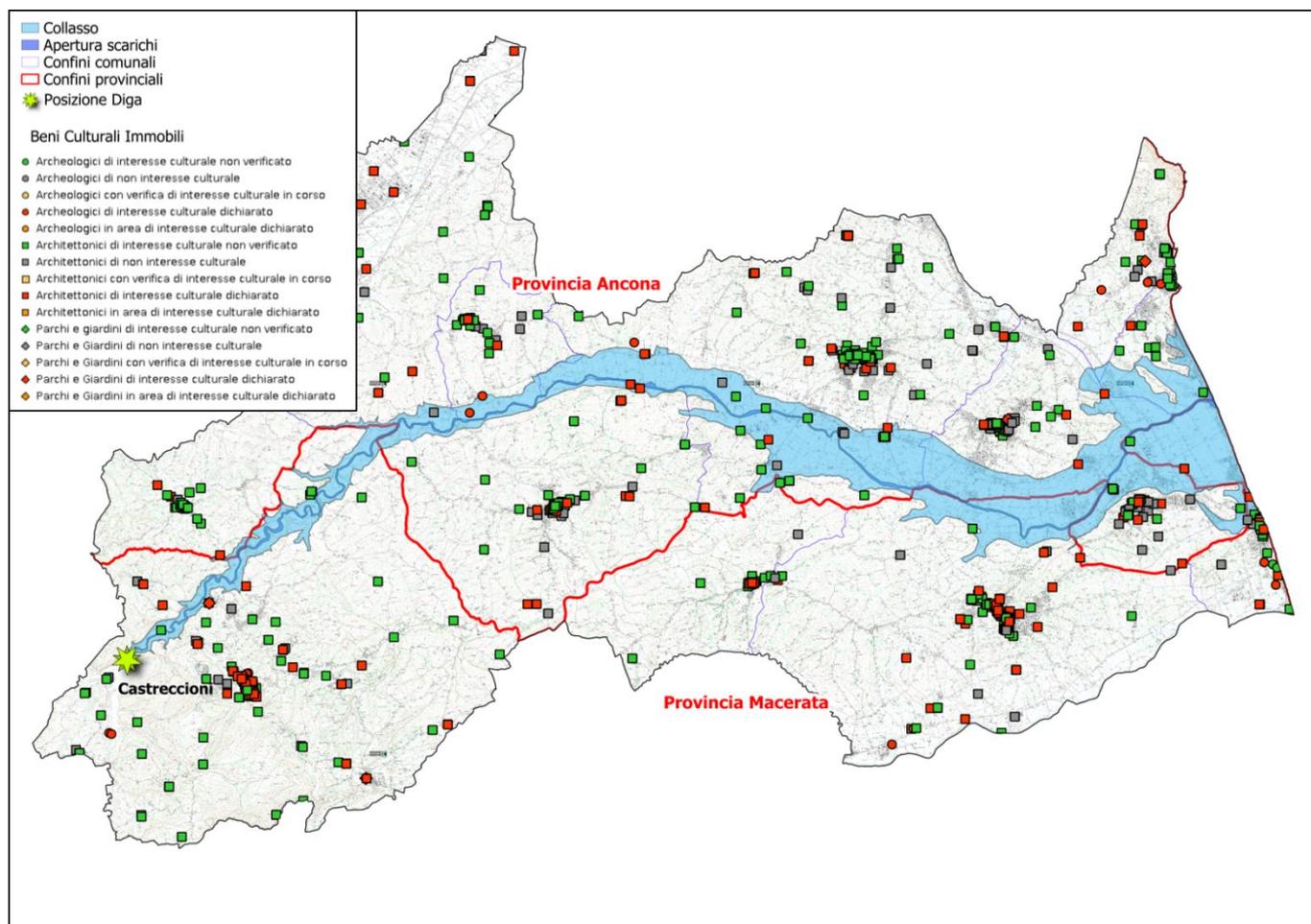
- Strutture Sociosanitarie: Casa Albergo “Mordini” Acquaviva (AN); Pensionato per anziani "Gervasi" Porto Recanati Capoluogo (MC);
- Attività produttive/commerciali:
 - Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) D.Lgs. 105/2015: Silga S.p.a. a Castelfidardo Loc. Acquaviva (AN), stabilimento di soglia inferiore per il trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici;
 - Aree Produttive/Zone Industriali ed Artigianali lungo l’area a rischio;
 - Attività agro-alimentari e zootecniche lungo l’area a rischio.
- Impianti Sensibili:
 - Impianto di Potabilizzazione a Cingoli (MC) poco distante dalla Diga.
 - Impianti di Produzione energia: SGR Biomethane a Osimo pressi Loc. Cucchiarello (AN).
 - Pozzo per la coltivazione di idrocarburi a Osimo Loc. Fornace Morando (AN). Il pozzo è ascrivito al titolo minerario “Settefinestre” e una volta trattato il gas estratto viene immesso nella rete nazionale SNAM in qualità di campo di produzione nazionale.
 - Stazioni elettriche – sottostazioni (≥ 132 kV): Loreto Stazione (AN) delle Ferrovie dello Stato; Loreto pressi zona Grotte (AN); Recanati zona Acquara (MC).
 - Impianti di depurazione acque reflue (≥ 200 A. E.⁵): Villa Poticcio a Castelfidardo pressi Loc. Acquaviva (AN).
 - Impianti in possesso di autorizzazioni/iscrizioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti (l’elenco può subire variazioni nel tempo): Azienda Agricola Savoretti a Recanati zona Addolorata (MC); Gasparetti a Castelfidardo Loc. Acquaviva (AN); Brutti S.r.l. a Porto Recanati Loc. Scossicci (MC).
 - Altri Impianti raccolta rifiuti: Centro raccolta comunale a Cingoli Loc. Cerrete-Collicelli (MC); Centro raccolta comunale a Recanati Loc. Squartabue (MC); Centro raccolta comunale a Numana Loc. Marcelli (AN).
- Rete dei servizi essenziali:
 - Rete elettrica: le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall’operatore unico TERNA, da impianti di produzione da fonti rinnovabili e da una rete di distribuzione che alimentano i clienti finali. Nei territori coinvolti, la distribuzione dell’energia elettrica è affidata a E-distribuzione Spa salvo alcuni casi nei quali sono presenti altre aziende come nei casi di Osimo (AN) e Recanati (MC), nei quali opera la Distribuzione Elettrica Adriatica Spa.

⁵ A. E.: Abitanti Equivalenti.

- Rete Idrica: nel territorio interessato dalle zone a rischio, i gestori delle reti e delle captazioni sono Viva Servizi Spa (per i Comuni di Staffolo, Jesi, Santa Maria Nuova – AN); ASTEA spa (per i Comuni di Montefano, Recanati, Porto Recanati – MC; Osimo e Loreto – AN), Acquambiente Marche Srl (per i Comuni di Cingoli – MC, Filottrano, Numana, Sirolo – AN) e A.P.M. Spa (per il Comune di Castelfidardo – AN). Si fa presente che i sistemi di approvvigionamento di acqua idropotabile di Crevalcore a Cingoli (MC), i campi pozzi in Loc. Padiglione e in Loc. Campocavallo di Osimo (AN) e quello in zona Albanacci a Castelfidardo (AN) risultano sottesi all'areale di inondazione dovuta all'ipotesi di collasso della Diga. I potabilizzatori delle acque derivanti dai campi pozzi si trovano in corrispondenza delle rispettive centrali di sollevamento idrico.
- Rete del gas: i gasdotti nazionali trasportano il gas metano prodotto dagli impianti nazionali o importato dall'estero dopodiché i gasdotti regionali hanno la funzione di movimentare il gas naturale su scala interregionale, regionale e locale, al fine di fornire le aziende di distribuzione e gli industriali. Attualmente, sul territorio regionale non sono presenti né impianti di compressione né impianti di stoccaggio. La rete di trasporto è gestita da due operatori (SNAM Rete Gas e Società Gas Italia SGI). La distribuzione del gas agli utenti finali nei Comuni interessati dalla Diga viene operata da Petrolgas Srl, E.T. Energia e Territorio Servizi Tecnologici Srl, Italgas Reti Spa, Astea Spa, 2I Rete Gas Spa, Acquambiente Marche Srl, Edma Reti Gas Srl.
- Reti radiomobili e telefonia fissa: le Aziende di telefonia (es. TIM Spa, WindTre Spa, Vodafone Italia Spa) gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

Per ogni altro dettaglio in merito alle reti dei servizi descritte sopra, in particolare riguardanti i territori coinvolti dal rischio oggetto del presente piano, si rimanda a quanto riportato nel Piano Regionale di Protezione Civile e nei singoli Piani Provinciali.

- Beni Culturali: la localizzazione dei Beni Culturali Immobili (Archeologici, Architettonici, Parchi e Giardini) nelle zone a rischio (figura sotto) è disponibile grazie alla consultazione cartografica in seno al sistema informativo “*Carta del Rischio*”, disponibile al seguente link: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



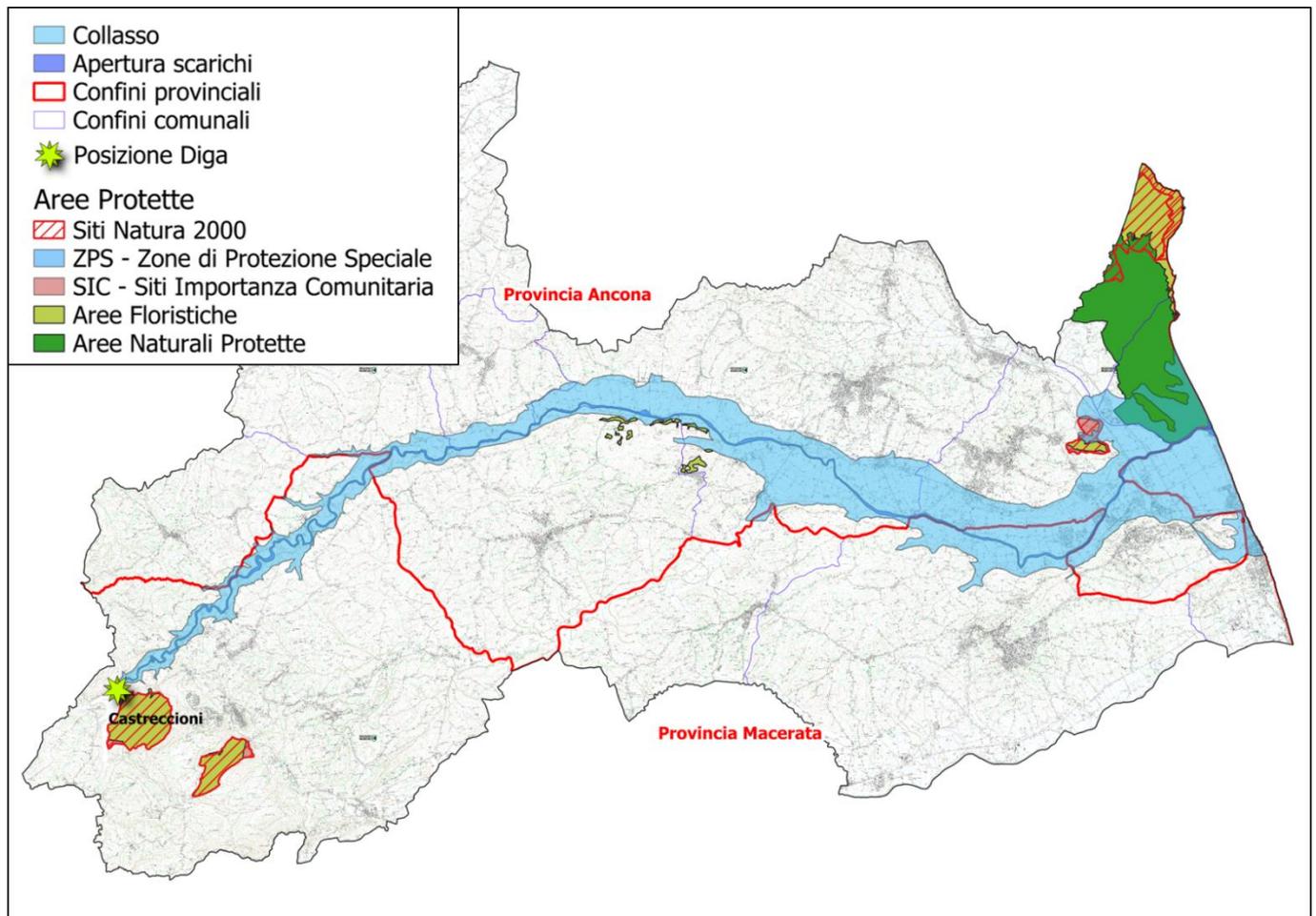
Beni Culturali Immobili interessati dalle zone a rischio.

Per quanto riguarda i Beni Culturali Mobili, sono anch'essi catalogati e cartografati nel medesimo sistema informativo previo accesso autorizzato.

Il sistema “*Carta del Rischio*” è fornito dalla Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio Culturale – Ministero della Cultura.

Inoltre è disponibile un catalogo regionale denominato *Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC)*, che comprende i Beni Culturali mobili ed immobili catalogati secondo gli standard ICCD. I dati messi a disposizione sono disponibili senza bisogno di alcuna registrazione al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/ricercacatalogobeni>.

- Aree protette: si riporta di seguito la localizzazione delle aree protette quali i siti Natura 2000, le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le aree floristiche e l'insieme delle aree naturali protette (così definite dalla Legge 394/1991: Parchi, Riserve, aree contigue, ecc.).



Aree Protette interessate dalle zone a rischio.

- Elementi strategici per la gestione dell'emergenza:
 - Centri di coordinamento (es. COC);
 - Edifici strategici;
 - Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
 - Strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
 - Elisuperfici;
 - Sensori idrometrici e presidi idraulici.

Nell'Allegato 1 è riportato uno schema di rilevazione degli elementi esposti presenti lungo le aree a rischio esondazione, divisi per Quadri di riferimento. Inoltre nell'Allegato 4 è contenuta la cartografia degli stessi degli elementi esposti e delle aree esondabili. Ogni tavola di dettaglio corrisponde al rispettivo Quadro di riferimento.

Si ricorda che tale rilevazione potrebbe non tener conto di elementi puntuali a rischio di particolare criticità per il Comune interessato, si demanda pertanto ai Comuni e ai Piani Comunali di Protezione Civile il compito di verificare, integrare e specificare i dati relativi agli elementi esposti localizzati nelle aree a rischio.

3.3. Centri di Coordinamento

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento dell'emergenza al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie Funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento in atto, degli scenari di evento in atto o previsti e delle altre esigenze organizzativo-gestionali. Una situazione di emergenza non sempre richiede l'attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

Si precisa che i Centri di Coordinamento dovranno essere valutati nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nell'Allegato 2 si riporta l'elenco dei Centri di Coordinamento presenti nel territorio oggetto del presente piano e nell'Allegato 4 si riportano in cartografia.

Di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata

Il CCS è l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS è presieduto dal Prefetto o da un funzionario delegato.

Il CCS si avvale di una Sala Operativa Integrata (SOI), gestita dalla Regione, a livello provinciale. La SOI costituisce l'interfaccia a livello territoriale provinciale della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). I locali della SOI possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (COV).

La composizione del CCS e le Funzioni di Supporto della SOI sono indicate nell'Allegato 2.

3.3.2. COM – Centro Operativo Misto

Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei relativi Sindaci. Il COM, qualora necessario, può essere attivato dal Prefetto o dal commissario straordinario delegato a gestire l'emergenza.

3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale

Il COC è il Centro Operativo Comunale preposto alla gestione delle emergenze. Il COC viene istituito da ogni Comune il quale individua contestualmente sia le persone incaricate di coordinare le Funzioni di Supporto sia la sede, appositamente attrezzata, che dovrà ospitare la struttura.

Il COC rappresenta l'organo di supporto al Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed è attivato dal Sindaco stesso.

Le Funzioni di Supporto e ogni altro elemento relativo al COC sono riportati nella Direttiva P.C.M. del 30 Aprile 2021 recante gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", così come recepiti dalla DGR 942/2024 che approva gli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile".

3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione civile nell'area colpita dall'evento disastroso. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della DI.COMA.C. da attivare per la gestione delle emergenze di cui all'art. 7 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 1/2018.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato, vede la partecipazione delle componenti e delle strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, in raccordo con i centri di coordinamento ed operativi attivati a livello territoriale.

3.4. Strutture Operative

Di seguito vengono elencate le strutture operative **nel territorio della provincia di Macerata:**

Territorio della provincia di Macerata			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	Ufficio Circondariale Marittimo	Via Trento, 43, 62012	Civitanova Marche
	Delegazione di Spiaggia	Via 29 marzo 1935 n. s.n.c.	Porto Recanati
Aeronautica Militare	114 ^a Squadriglia Radar Remota	Via Palazzo Rosso n. 21	Potenza Picena
Arma dei Carabinieri	Comando Provinciale	Via XX Settembre, 2	Macerata
	Comandi Compagnia		Macerata, Tolentino, Civitanova Marche e Camerino
	Stazioni Territoriali		
	Nucleo ispettorato del Lavoro		Macerata

Territorio della provincia di Macerata			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Carabinieri Forestali dello Stato	Comando Gruppo	Via Arcangeli, 28/A	Macerata
	Stazioni CC Forestali	n. 11 coordinati dal	Comando Gruppo
	Reparto CC Parco Nazionale Monti Sibillini		Visso
	Stazioni CC Forestali	n. 7 coordinati dal	Reparto P.N. Monti Sibillini
Guardia di Finanza	Comando Provinciale	Viale Indipendenza, 81	Macerata
	Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria		Macerata
	Comando di Gruppo		Macerata
	Compagnia		Civitanova Marche
	Tenenze		Camerino, Porto Recanati
Polizia di Stato	Questura	Piazzale della Libertà, 15	Macerata
	Commissariato		Civitanova Marche
	Sezione Polizia Stradale		Macerata
	Distaccamenti Polizia Stradale		
	Sezione Polizia Postale		Macerata
Vigili del Fuoco	Centro Telecomunicazioni di Zona per le Marche		Civitanova Marche
	Comando Provinciale	Viale Indipendenza, 158	Macerata
	Distaccamenti		Camerino, Civitanova Marche, Tolentino, Visso, Volontari di Apiro
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Macerata	Sede Legale	Via Annibaldi, 31/L	Macerata
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali		Macerata, Camerino, Cingoli, Matelica, Petriolo, Porto Potenza Picena, San Severino Marche, Sarnano, Tolentino, Visso
Corpo Nazionale Soccorso Alpino E Speleologico – CNSAS	Stazione Alpina		Macerata
Provincia	Provincia di Macerata	Corso Della Repubblica 28	Macerata
Agenzia Regionale per la Protezione	Dipartimento Area Vasta Sud	Via Federico II, 41 – Loc. Villa Potenza	Macerata

Territorio della provincia di Macerata			
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>
Ambientale delle Marche – ARPAM	Servizio Territoriale di Macerata	Via Federico II, 41 – Loc. Villa Potenza	Macerata
Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV	Sezione di Geologia, Scuola di Scienze e Tecnologie	Via Gentile III da Varano, n. 7	Camerino
Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR	Istituto di chimica dei composti organo metallici (ICCOM)	Via Sant'Agostino, 1	Camerino
Servizio Idrico Integrato	A.A.T.O. 3 – Marche Centro Macerata	Via D. Annibaldi, 31/L	Macerata
	S. I. Marche Scrl (affidatario ATO3)	Viale Don Bosco, 34	Macerata
	APM Spa (gestione operativa ATO3)	Viale Don Bosco, 34	Macerata

Di seguito vengono elencate le strutture operative **nel territorio della provincia di Ancona:**

Territorio della provincia di Ancona			
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>
Esercito Italiano	Comando Militare Esercito “Marche”	Via Torrioni 10	Ancona
Marina Militare	Direzione di Commissariato Militare Marittimo	Via Della Marina 1	Ancona
	Centro di Selezione della Marina Militare Italiana	Via Della Marina 1	Ancona
	Forze Armate Marina Militare (base Militare)	Banchina Sauro Nazario 34	Ancona
	Comando Scuole della Marina Militare	Via Rodi 1	Ancona
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	Direzione Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto	Banchina Nazario Sauro, 18	Ancona
	Ufficio Locale Marittimo	Piazzale Silvio Massaccesi	Numana
	Ufficio Locale Marittimo	Via Banchina di Levante, 4	Senigallia
Aeronautica Militare	Centro di Formazione Aviation English	Via San Giovanni Bosco n. 31	Loreto
Arma dei Carabinieri	Comando Legione Carabinieri Marche	via XXV Aprile n. 81	Ancona

Territorio della provincia di Ancona			
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>
	Comando Provinciale	Via della Montagnola, 81/A	Ancona
	Comandi Compagnia		Ancona, Fabriano, Osimo, Senigallia e Jesi
	Tendenza		Falconara Marittima
	Stazioni Territoriali		
	Stazione c/o il Centro di Formazione Aviation English dell'Aeronautica Militare		Loreto
	Stazione c/o il Comando Scuole della Marina Militare		Ancona
	Nucleo Operativo Ecologico		Ancona
	Nucleo Antisofisticazione e Sanità		Ancona
	Nucleo Tutela Patrimonio Culturale		Ancona
	Nucleo ispettorato del Lavoro		Ancona
	Nucleo Banca d'Italia		Ancona
Carabinieri Forestali dello Stato	Comando Regionale	Via C. Colombo, 106	Ancona
	Comando Gruppo	Via C. Colombo, 106	Ancona
	Stazioni CC Forestali	n. 8 coordinati dal Comando Gruppo	
	Nucleo CC CITES	n. 2 sedi	Ancona
Guardia di Finanza	Comando Regionale Marche	Piazza Plebiscito, 35	Ancona
	Reparto Tecnico Logistico Amministrativo delle Marche		Ancona
	Comando Provinciale	Lungomare Vanvitelli, 26	Ancona
	Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria		Ancona
	Comando di Gruppo		Ancona
	Compagnie		Ancona, Falconara Marittima, Jesi
	Tendenze		Senigallia, Fabriano, Osimo
	Centro Addestramento		Ancona
	Reparto Operativo Aeronavale		Ancona
Stazione Navale		Ancona	

Territorio della provincia di Ancona				
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>	
Polizia di Stato	Questura	Via Gervasoni, 19	Ancona	
	Commissariati		Jesi, Senigallia, Osimo, Fabriano	
	Compartimento di Polizia Stradale		Ancona	
	Sezione Polizia Stradale		Ancona	
	Distaccamenti Polizia Stradale			
	Compartimento per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo di Polizia Ferroviaria		Ancona	
	Posti di Polizia Ferroviaria		Fabriano, Falconara Marittima	
	Compartimento di Polizia Postale		Ancona	
	Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima e Aerea		Ancona	
	14° Reparto Mobile della Polizia di Stato		Senigallia	
	Stabilimento per il materiale di casermaggio		Senigallia	
Vigili del Fuoco	Direzione Regionale VV.F. Marche		Ancona	
	Polo Didattico Marche		Senigallia	
	Comando Provinciale	Via Valle Miano, 50	Ancona	
	Distaccamenti		Ancona porto; Arcevia; Fabriano; Jesi; Osimo; Senigallia; Falconara aeroporto	
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Ancona	Sede Legale	Viale Colombo, 106	Ancona	
Croce Rossa Italiana	Comitato Regionale	Via Terenzio Mamiani, 88	Ancona	
	Comitati Locali		Ancona, Castelplanio, Fabriano, Jesi, Loreto, Osimo, Sassoferrato, Senigallia	
Corpo Nazionale Soccorso Alpino E Speleologico – CNSAS	Servizio Regionale Marche – Sede Legale	Via delle Querce, 33	Senigallia	
	Stazione Alpina		Ancona	
	Stazione Speleologica		Fabriano	

Territorio della provincia di Ancona			
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>
Provincia	Provincia di Ancona	Strada di Passo Varano, 19A	Ancona
ARPAM	Direzione Generale	Via Ruggeri, 5	Ancona
	Dipartimento Area Vasta Nord	Viale C. Colombo, 106	Ancona
	Servizio Territoriale di Ancona	Viale C. Colombo, 106	Ancona
INGV	c/o Centro Funzionale – Protezione Civile – Regione Marche	Via di Colle Ameno, 5	Ancona
CNR	Istituto per le Risorse Biologiche e le Biotecnologie Marine (IRBIM)	Largo Fiera della Pesca, 1	Ancona
ANAS	Struttura territoriale Marche	Via Isonzo, 15	Ancona
Rete Ferroviaria Italiana – RFI	Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale	Via Marconi, 44	Ancona
Trenitalia Spa	Direzione Regionale Marche	Via Einaudi, 1	Ancona
Confservizi Cispel Marche	Sede	Via Carducci, 8	Ancona
Gestore rete trasmissione regionale energia elettrica	E-distribuzione Spa	Via Giordano Bruno, 22	Ancona
Servizio Idrico Integrato	A.A.T.O. 2 – Marche Centro Ancona	Via Gallodoro, 69	Jesi
	Viva Servizi Spa (affidatario ATO2)	Via del Commercio, 29	Ancona
	Centro Marche Acque Srl (affidatario ATO3)	Via Guazzatore, 163	Osimo
	Acquambiente Marche Srl (gestione operativa ATO3)	Via Recanatense, 27/l	Castelfidardo
	Astea Spa (gestione operativa ATO3)	Via Guazzatore, 163	Osimo
TIM Spa	AOL Marche	Via Torresi, 109	Ancona

Altre strutture con sede **fuori dai territori delle province interessate**:

Al di fuori dei territori delle province di Macerata e di Ancona			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Autostrade per l'Italia	Direzione 7° Tronco	Viale Leonardo Petruzzi, 97	Città Sant'Angelo (PE)
TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.a.	Dipartimento Trasmissione Centro	Via Galbani, 70	Roma
Enel Green Power Italia Srl	Sede Legale	Via Luigi Boccherini, 15	Roma
TIM Spa	FiberCop Spa – sede legale	Via Marco Aurelio, 24	Milano
WindTre S.p.a.	Direzione Territoriale Centro	Via del Giorgione, 21	Roma

3.5. Volontariato

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. Per dare attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale, ai fini della razionalizzazione ed omogeneizzazione della gestione e dell'impiego del volontariato, è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile. All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di 207 protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Al momento sulla piattaforma MGO (disponibile con accesso libero per la consultazione al link <https://mgo.regione.marche.it/>), in tutta la Regione, sono censiti quasi 13000 volontari e, per quanto riguarda le Organizzazioni, n. 353 tra gruppi comunali ed associazioni.

Di queste, n. 85 Organizzazioni sono presenti nel territorio dell'intera provincia di Macerata e n. 88 della intera provincia di Ancona.

Per la Regione Marche, perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e possa essere riconosciuta l'attività svolta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato deve essere sempre e comunque disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con la Protezione Civile Regionale abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali.

3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale

Di seguito vengono sintetizzate le Aree logistiche per l'emergenza.

Si precisa che le Aree logistiche dovranno essere valutate nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nel presente PED sono state individuate le Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale, si demanda ai Comuni ed ai Piani Comunali di Protezione Civile l'individuazione delle Aree di emergenza a livello comunale (Attesa, Ricovero, Ammassamento).

3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse da stoccare necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture principali del territorio provinciale e percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Sono state prese in esame le Aree individuate dai rispettivi Piani Provinciali di Protezione Civile aggiornate successivamente dal Piano Regionale di Protezione Civile.

L'elenco delle aree di ammassamento forze e risorse che interessa il territorio in esame è consultabile nell'Allegato 3.

3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti

In caso di necessità di bloccare la circolazione dei mezzi pesanti, ai fini di impedirne l'avvicinamento verso le aree colpite e allo stesso tempo di favorire il rapido transito dei veicoli di soccorso, si prevede lo stoccaggio dei veicoli adibiti al trasporto di merci in specifiche aree elencate nell'Allegato 3.

3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione

In caso di emergenza e secondo le specifiche necessità nel corso dell'evento imminente o in atto, può risultare fondamentale supportare i Comuni coinvolti nell'individuazione di specifiche aree per l'allontanamento e ricollocazione dei Beni Culturali nonché aree per lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti in emergenza.

In particolare, ai sensi delle Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, così come nella DGR 942/2024, vengono indicate le aree per i rifiuti tra le aree di emergenza di livello comunale, mentre per quelle che interessano i Beni Culturali vengono ricomprese tra le attività delle Funzioni di Supporto interessate in raccordo con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero della Cultura.

3.7. Elisuperfici

Le elisuperfici della R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) è attualmente così strutturata nei territori provinciali di Macerata e di Ancona:

1. Basi HEMS (Helicopter Emergency Medical Service): San Cassiano di Fabriano (AN);
2. Base HUB: AOU delle Marche stabilimento "Umberto I – Lancisi" a Torrette di Ancona;
3. Elisuperfici: Belforte del Chienti (MC), Cingoli (MC), Matelica (MC), San Severino Marche (Ospedale) (MC), Castelraimondo (MC), San Ginesio (MC), Camerino (Ponte la Trave) (MC), Camerino (Ospedale) (MC), Civitanova Marche (Ospedale) (MC), Fabriano (Ospedale) (AN), Corridonia (MC), Serravalle di Chienti (MC), Serra de' Conti (AN), Fiuminata (MC), Macerata (Ospedale);
4. Elisuperfici realizzate nell'area del cratere Sisma: Fiastra (MC), Visso (MC);
5. Infine la DGR 569 del 07/05/2018 ha individuato i siti per la realizzazione di nuovi impianti tra i quali n. 6 sono stati finanziati con una misura del PSR 2014/2020. Tra questi è in corso di realizzazione nel Comune Filottrano (AN).

Su tutte le elisuperfici di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 sono stati eseguiti i lavori per l'omologazione da parte di ENAC, mentre quelle di cui al punto 5 saranno già predisposte per ottenere l'omologazione anzi detta.

Inoltre altre Amministrazioni Pubbliche si stanno attivando per la realizzazione di elisuperfici nei loro territori anche al di fuori degli ambiti definiti dalla DGR 569/2018, tra i quali Monte San Giusto (MC).

3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici

Sensori idrometrici

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano la Regione Marche sono 108. Tali centraline costituiscono la Rete MIR (Meteo-Idro-Pluviometrica-Regionale). Queste fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale tempo reale e raggiungibili all'indirizzo <https://retemir.regione.marche.it>. Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

Nel bacino del fiume Musone, lungo le zone a rischio, sono presenti i seguenti idrometri delle Rete MIR (aggiornati a Settembre 2023):

- San Vettore, Cingoli (MC);
- Musone, Osimo (AN);
- Passatempo, Osimo (AN);
- Rostighello, Recanati (MC);
- Svarchi, Numana (AN);
- Foce Musone, Numana (AN).

Nell'Allegato 4 vengono indicate le localizzazioni degli idrometri.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato. Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Sulla base delle indicazioni fornite per la redazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile e/o ricavati da precedenti pianificazioni si riportano di seguito i presidi idraulici sul corso d'acqua del fiume Musone ricadenti nelle aree a rischio.

- Ponte SP 362 Jesina, Loc. Ponte Musone – Filottrano (AN)/Jesi (AN);
- Ponte SP 361 Septempedana, Loc. Padiglione – Osimo (AN);
- Ponte SP 105 Recanati-Osimo, zona Rostighello – Recanati (MC);
- Ponte Via Pierino Guzzini, Z.I. Squartabue – Recanati (MC);
- Ponte SP 10 Camerano-Loreto, Loc. Villa Musone – Loreto (AN)/Recanati (MC);
- Ponte su Via Litoranea/SP 100 Porto Recanati-Numana, Loc. Marcelli/Scossicci – Numana (AN)/Porto Recanati (MC).

Nell'Allegato 4 vengono comunque indicate le localizzazioni dei suddetti presidi territoriali idraulici.

3.9. Cartografie

La cartografia allegata al presente piano (Allegato 4) contiene i seguenti elementi cartografici:

- centri di coordinamento S.O.I., COM, COC, DI.COMA.C.;
- edifici strategici;
- aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
- strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
- infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria);
- elementi critici della viabilità (ponti);
- elisuperfici;
- sensori idrometrici e i presidi territoriali idraulici;
- aree interessate da entrambi gli scenari di rischio (apertura degli scarichi di fondo e collasso della Diga);
- centri abitati;
- edifici/impianti sensibili.

4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) e il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il Gestore della Diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della Diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.

Le fasi di allerta, descritte nel Documento di Protezione Civile della Diga, si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

Di seguito si riportano le condizioni di attivazione delle fasi, suddivise per "rischio diga" e "rischio idraulico a valle", e il flusso di comunicazioni del Gestore.

Legenda tabelle

h = livello d'acqua nel serbatoio.

Q_s = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico.

Q_{tot} = portata complessivamente scaricata dalla Diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione).

Q_{Amax} = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806.

Q_{min} = soglia di attenzione scarico Diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della Diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della Diga.

4.1. Parametri di Attivazione delle Fasi

Di seguito vengono elencati i parametri secondo i quali vengono attivate le diverse fasi operative nei due scenari “rischio diga” e “rischio idraulico a valle”.

4.1.1. Rischio diga

RISCHIO DIGA		
Fase di allerta	Evento	Scenario
Preallerta	Piena	qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell'invaso, il Gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili): l'invaso superi la quota massima di regolazione, pari a 342,45 m s.l.m. ;
	Sisma	in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV – Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.
Vigilanza rinforzata	Piena	in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invaso, pari a 345,75 m s.l. m. ;
	Sisma	in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di <i>preallerta</i> evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
	Difesa	per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al Gestore direttamente dai predetti organi;
	Altri eventi	in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della Diga.
	Altri eventi	quando osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico;
Pericolo	Piena	quando il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di 345,75 m s.l.m. , il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> ;
	Sisma	quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
	Movimenti franosi	in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso.

RISCHIO DIGA		
Fase di allerta	Evento	Scenario
	Altri eventi	in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso;
Collasso	Rilascio incontrollato di acqua	al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

4.1.2. Rischio idraulico a valle

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della Direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il Gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE		
Fase di allerta	Evento	Scenario
Preallerta	Piena	in caso di evento di piena previsto o in atto, in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.
Allerta	Piena	quando le portate complessivamente scaricate, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate derivate e turbinate, superano il valore Q_{min} (portata di attenzione scarico Diga) pari a 6,0 m³/s .

4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico

Alle manovre degli organi di scarico della Diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie, si applicano le disposizioni generali elencate nel Documento di Protezione Civile vigente.

In particolare:

- in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione Civile Regione Marche, ovvero l'Unità di comando e controllo (UCC) di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD, alla Prefettura – UTG di Macerata e alla Prefettura – UTG di Ancona.

- In assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, secondo quanto previsto dal FCEM e dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (lettera B, ultimo comma), è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata **Q_{Amax}** e pari a: **13,8 m³/s**. Ai fini delle comunicazioni, da effettuare con un preavviso di norma non inferiore a 48 ore fatti salvi i casi di urgenza, si applicano le procedure di cui alla fase di *allerta* per “rischio idraulico a valle”.

4.2. Comunicazione delle fasi

Le fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” sono attivate dal Gestore e comunicate alla Protezione Civile della Regione Marche, alle Prefetture – UTG di Macerata e di Ancona, alle Autorità idrauliche, alla DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia e, in alcuni casi, al Dipartimento della Protezione Civile.

La Regione Marche, secondo la Direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell’allertamento degli Enti e soggetti per il territorio a valle della Diga.

Di seguito si descrivono le comunicazioni che vengono diramate dal Consorzio di Bonifica delle Marche, Gestore della Diga.

Le comunicazioni sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga e vengono effettuate utilizzando il modello allegato al Documento stesso.

Ciascun soggetto destinatario delle comunicazioni delle fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” è responsabile di trasmettere eventuali variazioni dei recapiti a tutti gli altri soggetti riportati nella rubrica allegata nel Documento di Protezione Civile vigente.

Si precisa che in caso di **contemporaneità tra le fasi per “rischio idraulico a valle” e quelle per “rischio diga”, si applicano le procedure previste per la fase di rischio diga**, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto nel rischio idraulico a valle.

4.2.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)

Nella comunicazione dell’attivazione di ciascuna fase, il Consorzio di Bonifica delle Marche riporta:

- la fase attivata;
- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione;
- i provvedimenti già assunti;
- il livello dell’invaso;
- l’ora presumibile dell’apertura degli scarichi, se previsti o in atto;
- la portata che si sta scaricando e che si prevede di scaricare;
- in caso di **sisma**, l’esito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell’Ingegnere Responsabile.

Con analogo modello, lo stesso Gestore comunica l'evoluzione della situazione e, al cessare delle condizioni che l'avevano determinata, il rientro della fase di allerta, con ritorno alle condizioni ordinarie o alla fase precedente.

Tali comunicazioni vengono inviate dal Gestore ai recapiti indicati nella rubrica allegata al Documento di Protezione Civile.

Rischio DIGA

In caso di *Rischio Diga*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

➤ In Fase di Preallerta:

- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD;
- UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA.

In caso di **sisma** il Gestore comunica subito al DG Dighe / UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive.

In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Il DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dal Gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma a:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Protezione Civile REGIONE MARCHE
- Prefettura – UTG di MACERATA
- Prefettura – UTG di ANCONA

➤ In Fase di Vigilanza Rinforzata:

- DGDighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA
- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Prefettura – UTG di MACERATA
- Prefettura – UTG di ANCONA
- Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD;
- Solo **in caso di sisma**: Dipartimento della Protezione Civile

In caso di **sisma** integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

- In Fase di Pericolo (*fermi restando gli obblighi di cui alla fase di "Vigilanza Rinforzata"*):
 - DGDighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE
 - Prefettura – UTG di MACERATA
 - Prefettura – UTG di ANCONA
 - Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD
 - Dipartimento della Protezione Civile

- In Fase di Collasso (*fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi*):
 - Prefettura – UTG di MACERATA
 - Prefettura – UTG di ANCONA
 - DGDighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE
 - Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD
 - Dipartimento della Protezione Civile
 - Sindaci dei Comuni di: Cingoli (MC), Staffolo (AN), Filottrano (AN), Jesi (AN), Santa Maria Nuova (AN), Osimo (AN), Montefano (MC), Recanati (MC), Porto Recanati (MC), Castelfidardo (AN), Loreto (AN), Numana (AN), Apiro (MC), Sirolo (AN)

Rischio IDRAULICO A VALLE

In caso di *Rischio Idraulico a Valle*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

- In Fase di Preallerta:
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE
 - Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD
 - UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA.

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} .

- In Fase di Allerta:
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE
 - Autorità idrauliche: Settori Genio Civile MARCHE SUD e MARCHE NORD
 - Prefettura – UTG di MACERATA
 - Prefettura – UTG di ANCONA
 - Comune di Cingoli (MC)
 - UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le informazioni in merito al livello di invaso attuale, al superamento della soglia di portata scaricata pari a $Q_{min} = 6,0 \text{ m}^3/\text{s}$ e le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle **soglie incrementali $\Delta Q=4 \text{ m}^3/\text{s}$** , unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.

5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è stato delineato sulla base degli scenari di evento e delle fasi di allerta per “rischio diga” e per “rischio idraulico a valle” attivate dal Gestore nelle condizioni e nelle modalità indicate nel Documento di Protezione Civile della Diga vigente.

Il modello individua le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C. – C.O.R. – C.C.S./S.O.I. – C.O.M. – C.O.C) e nel teatro d'evento; ne riporta, inoltre, responsabilità e compiti durante le diverse fasi d'allerta.

Ogni componente è tuttavia tenuta a valutare la situazione contingente e a mettere in campo le ulteriori azioni necessarie a prevenire o fronteggiare l'emergenza, quando necessario.

Un importante strumento di riferimento per la valutazione delle criticità esistenti e/o previste e degli scenari d'evento è costituito dal sito ufficiale della Regione.

Tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile sono tenuti a consultare quotidianamente tale sito per informarsi sulle criticità previste sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici (al link: <https://allertameteo.regione.marche.it/>) e, in fase di emergenza, per aggiornarsi sull'evoluzione della situazione in atto.

Qualora le condizioni meteo, previste o in atto, siano critiche, i proprietari delle infrastrutture di servizi, pur in assenza di notifiche da parte del C.F. o del Gestore, sono anch'essi invitati a tenersi aggiornati consultando il sito ufficiale della Regione.

Per quanto concerne le azioni messe in campo dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani Comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i responsabili di tali attività, il numero di persone coinvolte, le infrastrutture interessate, soprattutto quelle di maggior importanza strategica, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

In caso di attivazione di una fase per rischio connesso alla Diga e concomitante allertamento per rischio idraulico, tutti i soggetti sono tenuti ad attuare le azioni più cautelative nei confronti della popolazione e del territorio.

5.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)

RISCHIO DIGA	
Preallerta piena	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale.
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento e comunque qualora il livello idrico nell'invaso superi la quota di 342,45 m s.l.m. , si predispose, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta.
	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> , il livello di invaso, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare;
	Comunica agli stessi soggetti eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di <i>preallerta</i> .
Preallerta sisma	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale.
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili.
	Comunica subito alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase;
	Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia, sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.
Vigilanza rinforzata	All'inizio della fase , avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), comunicando il livello d'invaso attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione;
	In caso di sisma , integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	In caso di evento di piena : apre o continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare la quota di massimo invaso pari a 345,75 m s.l.m.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	Durante la fase , tiene informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>pericolo</i> .
Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> o di <i>preallerta</i> .	

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	All'inizio della fase , avvisa dell'attivazione della fase e mantiene costantemente informati i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile), con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze;
	Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la Diga.
	Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.
	Durante la fase , tiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto;
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>collasso</i> .
	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione, il rientro della suddetta fase che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla <i>vigilanza rinforzata</i> o direttamente alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> ;
	Presenta, alla DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di <i>pericolo</i> , una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Informa immediatamente i soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) dell'attivazione della fase di <i>collasso</i> , specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica, presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro Funzionale;
	All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>preallerta</i> .
	Comunica l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata ai soggetti indicati nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Durante la fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase (in elenco nel Documento di Protezione Civile), le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} ;
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Q_{min} di portata scaricata, si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per "rischio idraulico a valle" e/o per "rischio diga".
	Alla fine della fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase il rientro alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> (esaurimento della piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).
	Allerta
All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico.	

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) l'attivazione della fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di Q_{min} ;
	Durante la fase , comunica ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate e, in particolare, l'eventuale raggiungimento (in aumento o riduzione) delle soglie incrementali $\Delta Q = 4 \text{ m}^3/\text{s}$, unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale;
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	In caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applicherà le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.
	Alla fine della fase , comunica, ai soggetti destinatari (come da Documento di Protezione Civile) della comunicazione di attivazione della fase, il rientro alle condizioni di <i>preallerta</i> o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>allerta</i> (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

5.2. Prefettura – UTG di MACERATA e Prefettura – UTG di ANCONA

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con le Autorità idrauliche e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP, che attua la propria procedura interna, informando e attivando il Dirigente, il CF e il sistema di reperibilità, laddove necessario.
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto.
	Verifica la disponibilità delle risorse statali.
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Assicura un costante flusso e scambio informativo con l'altra Prefettura territorialmente competente per l'area coinvolta, con il Dipartimento della Protezione Civile, con la REGIONE MARCHE, con i Comuni interessati, con i Comandi Provinciale dei Vigili del Fuoco, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno ed attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva (<i>pericolo</i>).
	Allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, se ritenuto necessario, le Forze di polizia.
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS nella composizione commisurata alla situazione.
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza.
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali .
	Convoca il CCS nella composizione commisurata alla situazione.
	Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze – Sede coordinata di PERUGIA e coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE ed i Comuni interessati.
	Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco secondo le proprie procedure interne.
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, se disporre l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali.

RISCHIO DIGA	
	<p style="text-align: center;"><u>Prefettura – UTG di MACERATA (di ubicazione della Diga)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della REGIONE MARCHE, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati della propria provincia, in attuazione dei rispettivi piani di emergenza di protezione civile; – Attiva il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; – Assicura il concorso coordinato dei Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco e delle Forze di Polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati; – Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Macerata e in coordinamento con: <ul style="list-style-type: none"> ○ Protezione Civile della REGIONE MARCHE; ○ Prefettura – UTG di Ancona; ○ Dipartimento della Protezione Civile.
	<p style="text-align: center;"><u>Prefettura – UTG di ANCONA (territorio di valle)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Ancona ed in coordinamento con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE; – Attiva, ove ritenuto necessario, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia; – Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia di Ancona e in coordinamento con: <ul style="list-style-type: none"> ○ Protezione Civile della REGIONE MARCHE; ○ Prefettura – UTG di Macerata; ○ Dipartimento della Protezione Civile.
<p>Vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori forze e risorse d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale.</p>	

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Ricevuta la segnalazione di <i>preallerta</i> , si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con le Autorità idrauliche e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP.
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto.
	Verifica la disponibilità delle risorse statali.
	Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC).
	Mantiene un flusso di comunicazioni costante con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio.
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vigila, se del caso, sull'attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della Diga.
	Attuano, se del caso, le azioni di coordinamento tra Prefetture.
	Laddove ritenuto necessario, convoca il CCS e richiede l'attivazione della SOI alla Protezione Civile Marche nella composizione commisurata alla situazione.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Contestualmente alla convocazione del CCS, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 1/2018, coordinandosi con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e le Autorità Idrauliche.
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
	Valuta l'attivazione dell'impiego di ulteriori risorse statali, al di là di quelle che già autonomamente si attivano nelle operazioni di pronto intervento, per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali.
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS e dalla SOI, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, l'eventuale l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.

5.3. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE

RISCHIO DIGA	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore la SOUP , sentito il funzionario reperibile PC/Dirigente, allerta , con l'invio di sms/pec, i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona, le Province di Macerata e di Ancona e le Autorità Idrauliche competenti per il territorio.
	La SOUP, avvisa il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, il Centro Funzionale, le Autorità idrauliche, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Dirigente, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione dei referenti provinciali del volontariato di protezione civile.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Dirigente, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione del C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali.
Vigilanza rinforzata	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> da parte del Gestore alla SOUP , avvisato il Funzionario Rep. PC/Dirigente, si allertano i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, le Autorità Idrauliche competenti per il territorio, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e le Province di Macerata e di Ancona.
	La SOUP allerta contestualmente, secondo le proprie procedure, i seguenti soggetti: Anas Spa, Autostrade Spa, RFI – Trenitalia, A.A.T.O. 3, A.A.T.O. 2, Terna Spa, E-distribuzione Spa, TIM Spa, Wind TRE Spa , comunicando la fase attivata.
	Il Funzionario Rep. PC/Dirigente , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona, il Gestore della Diga, il Centro Funzionale e le Autorità idrauliche, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	Il Funzionario Rep. PC/Dirigente , per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva i referenti provinciali del volontariato di protezione civile ai fini della verifica disponibilità di personale, mezzi e materiali del volontariato di protezione civile.
	Il Funzionario Rep. PC/Dirigente , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali, e se necessario, le altre componenti della struttura regionale di Protezione Civile.
Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto.	
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	Il Dirigente avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.

RISCHIO DIGA	
	<p>Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione “istituzionale” in presidio H24, ed in particolare le seguenti funzioni: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 3, A.A.T.O. 2, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Prefettura UTG di Macerata, Prefettura UTG di Ancona, Provincia di Macerata, Provincia di Ancona, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta la convocazione nel COR del Gestore della Diga: Consorzio di Bonifica delle Marche.</p> <p>Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Vengono mantenuti i contatti con i Comuni interessati, con i responsabili delle operazioni sul posto e con le altre sale operative tra le quali quelle dei gestori delle reti eventualmente coinvolte (es. dell’energia elettrica, del gas, idrica, della telefonia, ferrovie, ANAS, autostrade, ecc.), supportando i Comuni nella gestione delle criticità anche mediante al possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.</p>
Collasso	<p>Azioni della fase di PERICOLO</p>
	<p>Verifica la disponibilità e predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C., individuate nella pianificazione provinciale.</p>

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	<p>A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore, la SOUP informa i Comuni potenzialmente interessati dall’evento, le Prefetture UTG di Macerata e UTG di Ancona, le Province di Macerata e di Ancona e le Autorità Idrauliche competenti per il territorio.</p>
	<p>Il Funzionario Rep. PC/Dirigente, anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale, il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.</p>
	<p>La SOUP, in accordo anche con le E.Q di riferimento, informa il C.A.P.I. e i referenti provinciali del Volontariato di protezione civile ai fini di una eventuale attivazione a seconda della situazione in atto e/o prevista.</p>
	<p>Segue l’evoluzione dell’evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, i Comuni, le Prefetture UTG di Macerata e UTG di Ancona, le Province di Macerata e di Ancona e le Autorità idrauliche, in relazione all’evento stesso e alle condizioni del territorio e all’insorgenza di eventuali criticità, ai fini della loro eventuale attivazione.</p>
	<p>Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all’evoluzione della situazione in atto.</p>
Allerta	<p>Azioni della fase di PREALLERTA</p>
	<p>Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.</p>
	<p>Il Dirigente avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.</p>

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	<p>Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione “ridotta”, ossia a modulazione variabile e quindi flessibile ed adattabile, o “istituzionale”, valutando tali scelte in base alla situazione in atto e/o prevista, in presidio H24, ed in particolare i seguenti componenti: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 3, A.A.T.O. 2, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Prefettura UTG di Macerata, Prefettura UTG di Ancona, Provincia di Macerata, Provincia di Ancona, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta la convocazione nel COR del Gestore della Diga: Consorzio di Bonifica delle Marche.</p> <p>Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Verifica la disponibilità e predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C., individuate nella pianificazione provinciale.</p>

5.4. Provincia di Macerata e Provincia di Ancona

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando le Autorità Idrauliche, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che possano interessare le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla SOUP la preallerta del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgono la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforza, laddove non già attuato, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative.
	Rafforza le misure necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone le Autorità Idrauliche, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che interessino le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, tramite SOUP, il concorso del Volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio, in particolare riguardanti le limitazioni della viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.5. Autorità Idrauliche – Sett. Genio Civile Marche SUD e Marche NORD

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si predisporre, in termini organizzativi, a gestire le fasi successive.
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, la preallerta del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni ed attiva il servizio di piena secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Attiva la propria configurazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si predisporre, in termini organizzativi, a gestire la fase successiva di <i>allerta</i> .
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.

5.6. Comuni

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Attivano, se necessario, il volontariato, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e per conoscenza alla Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona, se necessario, ulteriori uomini e mezzi.
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti.
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali a seguito di futuro collasso valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.

RISCHIO DIGA	
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti, nonché le eventuali attività di assistenza ad essa.
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile REGIONE MARCHE, con il Centro funzionale e con le Autorità Idrauliche in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale.
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti, potendo emettere ordinanze per la chiusura delle attività scolastiche.
	Informano, se necessario, le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.

5.7. Vigili del fuoco

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Si predispongono per l'eventuale invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Si predispongono per attivare le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche.
	Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
Collasso	Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso.
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e le Autorità Idrauliche.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.

5.8. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Macerata e AST di Ancona

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Ricevuta la comunicazione dell'evento in atto a seguito dell'attivazione del CCS da parte delle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona, valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul luogo dell'evento.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Invia, inoltre, se necessario, un proprio rappresentante al COC/CCS o al COR laddove istituiti.
Collasso	Provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione di eventuali sostanze coinvolte.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle analisi di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la possibile presenza di situazioni di criticità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione in materia di salute pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle verifiche di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.

5.9. Questura di Macerata e Questura di Ancona

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
Collasso	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> – Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; – Diffusione alla popolazione dello stato di allarme; – Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; – Intensificazione dei turni di servizio; – Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Se ricevute disposizioni dalle Prefetture – UTG, preallerta le proprie risorse e il personale per le attività di competenza in relazione all'evento atteso.
Allerta	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> – Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; – Diffusione alla popolazione dello stato di allarme; – Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; – Intensificazione dei turni di servizio; – Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciacallaggio.

5.10. ARPAM

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Preallerta il proprio personale tecnico.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.
Collasso	Ricevuta la comunicazione dell'evento in corso, acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/disperse/emesse (qualità e quantità) nel tempo.
	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali.
	Il delegato ARPAM, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato nel PCA, laddove istituito.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.

5.11. ANAS Spa

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM, eventualmente attivati.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	mantiene i contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM eventualmente attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM attivati.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Se richiesto, garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Collabora con i Sindaci dei Comuni interessati per il ricovero e l'assistenza della popolazione evacuata.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle strade statali di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.	

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.12. Autostrade Spa

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato; Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle tratte autostradali di propria competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle autostrade di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di propria competenza.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.	

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Macerata e UTG di Ancona e alle Autorità Idrauliche.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.13. RFI – Trenitalia

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attivano monitoraggio continuo delle tratte ferroviarie interessate da rischio esondazione, al fine di verificare la transitabilità dei convogli ed in caso ordinandone la chiusura.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Predisporre sistemi per dare comunicazione al personale interessato dello stato di emergenza e della possibile evacuazione, sia pure a titolo cautelativo.
	Verifica la disponibilità di personale e mezzi per l'evacuazione delle aree inondabili.
	Con il coordinamento della SOUP, stabilisce immediati contatti con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per coordinare le modalità degli interventi da attuare.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attiva cancelli di blocco ferroviario sulle tratte interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ferroviario ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito ferroviario sulle tratte eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.

RISCHIO DIGA	
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle tratte ferroviarie di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per il traffico ferroviario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento dell'infrastruttura ferroviaria nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Dispongono l'eventuale l'interruzione del tratto ferroviario interessato, in base alle proprie valutazioni tecniche e procedure.
	Comunica alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni di cui sopra.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

5.14. Gestori dei Servizi Essenziali

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato
	Predispongono all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invisano propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continuano la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, dell'erogazione dei Servizi eventualmente interrotti avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con il CCS e/o i COM attivati e la SOUP, dando priorità alle Reti di Servizi preposti al soccorso pubblico e provvedendo all'immediata installazione di Servizi aggiuntivi.
	Eseguono controlli sui manufatti e sulle Reti di rispettiva competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Forniscono, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento tecnico specializzato sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informano tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per le infrastrutture dei servizi.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento delle infrastrutture nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Comunicano alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni delle reti di servizi.
	Effettuano verifiche tecniche sullo stato delle reti e attuano gli eventuali interventi necessari al loro ripristino.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I rischi legati agli scenari d'evento (massima portata degli scarichi ed ipotetico collasso) possono comportare la necessità di implementare o modificare il sistema di segnaletica monitoria e di dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione già presenti sul territorio e, in generale, di tutto il sistema di informazione alla popolazione.

Si sottolinea l'importanza della comunicazione preventiva e della formazione in ordine a questa specifica tipologia di rischio e l'opportunità di verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, nella predisposizione di un adeguato sistema di informazione (preventiva, in corso d'evento e a fine evento) in caso di possibile **collasso dello sbarramento**.

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei **tempi di propagazione dell'onda di piena** lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti.

Qui di seguito si riportano alcuni dati estratti dallo studio riguardante l'ipotesi di collasso della Diga di Maggio 1990, integrato poi nell'Ottobre 1991, e riguardante l'ipotesi di apertura degli scarichi di Maggio 1990, integrato con l'estensione fino alla foce di Dicembre 1995.

Gli studi sono stati commissionati dall'allora Consorzio di Bonifica dei Bassi Bacini del Musone, del Potenza e del Chienti e dei Bacini Litoranei dell'Asola e del Pilocco.

Nell'ipotesi di collasso della Diga, per tempi di "Picco" si intendono i tempi nei quali transita il picco, l'altezza idrica massima raggiunta, dell'onda di piena. Per tempi di "Superamento" si intendono i tempi di superamento delle quote oltre le quali avviene l'esondazione del fiume. Questi rappresentano il tempo a disposizione per proteggere persone e cose, a valle, a partire dall'inizio del collasso. Non sempre le quote di soglia del pericolo sono state facilmente identificabili, di fatti sono state definite quando possibile e di conseguenza non sempre sono stati calcolati i tempi di superamento.

I tempi indicativi di propagazione dell'onda in caso di collasso sono stati calcolati nell'ipotesi del **crollò istantaneo dei quattro conci centrali** della Diga, per una larghezza complessiva della breccia di 56 m, e nell'ipotesi del **crollò istantaneo di tutti i 20 conci**, imponendo l'apertura di una breccia a pareti oblique e larghezza pari a quella del fondovalle (56 m).

I valori riportati sono indicativi poiché variazioni morfologiche della quota del piano campagna possono aver modificato il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

Le sezioni che dividono l'asta fluviale in esame sono illustrate nella cartografia (Allegato 4).

Ipotesi di Collasso della Diga (conci centrali)									
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Larghezza (m)	Portata (m ³ /s)	Picco (ore:minuti)	Superamento (ore:minuti)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	475	307.08	204	38177	0:04		Ponte SP 26 Cingoli-Apiro (Viadotto della Bonifica)		Cingoli (MC)
2	2935	281.22	405	34185	0:07				
3	4170	259.74	438	33457	0:10	0:04	Ponte SP 140 Cervara	Mulino Nuovo	
4	4545	254.84	221	33219	0:10				
5	5395	245.18	231	32997	0:11				
6	7580	221.39	552	32506	0:14	0:08			Cingoli (MC)/ Staffolo (AN)
7	8305	217.65	1099	31998	0:15	0:09	Ponte SP 502 di Cingoli	Bachero	
8	9375	207.65	709	30442	0:20	0:11			
9	10970	204.08	417	28398	0:22				
10	13050	189.79	651	27857	0:25			San Vittore	
11	14580	181.17	447	27613	0:26				
12	16335	170.91	498	26736	0:31				
13	17170	167.22	528	25447	0:33				Cingoli (MC)/ Filottrano (AN)/ Jesi (AN)
14	18470	160.88	503	24657	0:36				
15	19260	156.92	740	23831	0:38	0:28	Ponte Via Carpineto	Castelrosino	Jesi (AN)/ Filottrano (AN)
16	21060	146.13	704	22763	0:43				
17	22235	140.74	925	22095	0:46	0:36	Ponte SP 362 Jesina	Ponte Musone Castelrosino	
18	23945	129.55	415	20992	0:51			Pradellona	Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)
19	26875	114.06	544	19934	0:58				Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)/ Osimo (AN)
20	28805	103.23	889	18778	1:04				Filottrano (AN)/

Ipotesi di Collasso della Diga (conci centrali)									
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Larghezza (m)	Portata (m ³ /s)	Picco (ore:minuti)	Superamento (ore:minuti)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
21	30310	93.45	743	17496	1:11	0:58	Ponte Via Molino S. Polo	Casenuove	Osimo (AN)
22	31785	85.90	770	16833	1:16				
23	33135	74.24	863	16587	1:20				
24	34985	64.43	1574	15931	1:28			Fornace Morando Passatempo	Osimo (AN)/ Montefano (MC)
25	36530	55.84	2181	14999	1:38	1:29	Ponte SP 361 Septempedana	Padiglione	Osimo (AN)
26	39835	46.01	2017	11843	2:04	1:43		Campocavallo	
27	41820	40.63	1756	10941	2:17	1:50	Ponte SP 27 Incagiata		
28	44520	32.47	1692	9990	2:40	2:17	Ponte SP 105 Recanati-Osimo	Cerretano	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)
29	45995	28.84	2001	9337	2:52				
30	48590	23.78	1668	8581	3:10	2:43		Z. I. Squartabue	
31	50620	17.84	1728	8071	3:34	3:00	Ponte SP 10 Camerano-Loreto	Villa Musone Acquaviva	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)/ Loreto (AN)
32	51420	16.56	1697	7442	3:47	3:20			Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)
33	52790	14.62	1243	6936	3:55	3:21	Ponte SS 16 Adriatica	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/
34	52910	14.29	1345	6926	3:55	3:21	Ponte Ferrovia Ancona-Lecce	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	Sirolo (AN)/ Porto Recanati (MC)
35	53635	11.97	2679	6881	4:00	3:31	Ponte Autostrada A14		Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/ Porto Recanati (MC)

Ipotesi di Collasso della Diga (tutti i conci)									
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Larghezza (m)	Portata (m ³ /s)	Picco (ore:minuti)	Superamento (ore:minuti)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	475	316.55	249	90012	0:02	0:01	Ponte SP 26 Cingoli-Apiro (Viadotto della Bonifica)		Cingoli (MC)
2	2935	286.55	639	75038	0:04				
3	4170	266.38	494	67485	0:06	0:03	Ponte SP 140 Cervara	Mulino Nuovo	
4	4545	261.84	331	64826	0:07				
5	5395	250.87	271	62901	0:07				
6	7580	224.10	595	60445	0:10	0:07			
7	8305	220.29	1117	56737	0:11	0:07	Ponte SP 502 di Cingoli	Bachero	Cingoli (MC)/ Staffolo (AN)
8	9375	211.52	741	50524	0:15				
9	10970	207.63	434	43780	0:16				
10	13050	192.13	771	41892	0:19			San Vittore	
11	14580	183.32	495	41046	0:20				
12	16335	173.19	519	38712	0:24				
13	17170	169.55	567	35462	0:26				Cingoli (MC)/ Filottrano (AN)/ Jesi (AN)
14	18470	163.47	612	33269	0:29				
15	19260	158.46	835	31397	0:31	0:23	Ponte Via Carpineto	Castelrosino	Jesi (AN)/ Filottrano (AN)
16	21060	147.33	740	29328	0:35				
17	22235	141.07	961	28356	0:38	0:30	Ponte SP 362 Jesina	Ponte Musone Castelrosino	
18	23945	130.94	443	26356	0:43			Pradellona	Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)
19	26875	115.05	567	24560	0:49				Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)/ Osimo (AN)
20	28805	104.02	942	22796	0:55				Filottrano (AN)/

Ipotesi di Collasso della Diga (tutti i conci)									
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Larghezza (m)	Portata (m ³ /s)	Picco (ore:minuti)	Superamento (ore:minuti)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
21	30310	94.32	805	20623	1:02	0:50	Ponte Via Molino S. Polo	Casenuove	Osimo (AN)
22	31785	86.66	832	19632	1:06				
23	33135	74.28	866	19318	1:10				Osimo (AN)
24	34985	65.00	1653	18593	1:16			Fornace Morando Passatempo	Osimo (AN)/ Montefano (MC)
25	36530	56.07	2245	16678	1:28	1:24	Ponte SP 361 Septempedana	Padiglione	Osimo (AN)
26	39835	46.22	2054	12760	1:52	1:32		Campocavallo	
27	41820	40.84	1773	11510	2:05	1:40	Ponte SP 27 Incagiata		
28	44520	32.51	1697	10280	2:26	2:06	Ponte SP 105 Recanati-Osimo	Cerretano	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)
29	45995	28.84	2002	9437	2:39				
30	48590	23.72	1645	8494	2:56	2:32		Z. I. Squartabue	
31	50620	17.71	1723	7845	3:19	2:49	Ponte SP 10 Camerano-Loreto	Villa Musone Acquaviva	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)/ Loreto (AN)
32	51420	16.45	1685	7122	3:34	3:08			Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)
33	52790	14.78	1289	6390	3:41	3:09	Ponte SS 16 Adriatica	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/
34	52910	14.48	1203	6380	3:41	3:11	Ponte Ferrovia Ancona-Lecce	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	Sirolo (AN)/ Porto Recanati (MC)
35	53635	11.77	2459	6335	3:44	3:19	Ponte Autostrada A14		Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/ Porto Recanati (MC)

La tabella seguente è indicativa delle caratteristiche di un'onda dovuta alla massima portata (calcolata in **170 m³/s**) della piena artificiale a seguito dell'apertura degli scarichi di fondo:

Ipotesi massima apertura degli scarichi di fondo								
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Velocità media (m/s)	Altezza (m)	Larghezza (m)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
1	475	280.67	3.72	3.06	20	Ponte SP 26 Cingoli-Apiro (Viadotto della Bonifica)		Cingoli (MC)
2	2935	254.23	3.85	1.09	29			
3	4170	238.86	1.63	3.78	48	Ponte SP 140 Cervara	Mulino Nuovo	
4	4545	237.08	2.49	2.63	54			
5	5395	226.33	2.30	2.04	49			
6	7580	208.47	3.53	3.06	18			
7	8305	203.64	2.04	3.65	36	Ponte SP 502 di Cingoli	Bachero	Cingoli (MC)/ Staffolo (AN)
8	9375	196.49	1.43	3.19	118			
9	10970	185.63	1.66	1.92	86			
10	13050	172.42	4.18	2.12	23		San Vittore	
11	14580	167.35	1.23	4.37	48			
12	16335	153.25	4.36	2.38	20			
13	17170	150.46	1.92	4.82	53			
14	18470	143.72	2.01	4.24	30			Cingoli (MC)/ Filottrano (AN)/ Jesi (AN)
15	19260	140.72	2.36	3.95	20	Ponte Via Carpineto	Castelrosino	Jesi (AN)/ Filottrano (AN)
16	21060	128.17	2.61	4.55	21			
17	22235	124.13	1.30	5.08	43	Ponte SP 362 Jesina	Ponte Musone Castelrosino	
18	23945	116.98	1.01	5.79	46		Pradellona	Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)

Ipotesi massima apertura degli scarichi di fondo								
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Velocità media (m/s)	Altezza (m)	Larghezza (m)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
19	26875	98.83	3.33	4.45	21			Filottrano (AN)/ Santa Maria Nuova (AN)/ Osimo (AN)
20	28805	91.35	1.20	3.54	63			Filottrano (AN)/ Osimo (AN)
21	30310	82.44	1.63	2.33	56	Ponte Via Molino S. Polo	Casenuove	
22	31785	76.93	2.80	2.44	34			
23	33135	67.75	2.30	3.69	134			Osimo (AN)
24	34985	58.54	1.04	2.87	138		Fornace Morando Passatempo	Osimo (AN)/ Montefano (MC)
25	36530	51.11	1.72	1.13	72	Ponte SP 361 Septempedana	Padiglione	Osimo (AN)
26	39835	38.91	1.24	3.56	39		Campocavallo	
27	41820	31.75	1.36	2.63	50	Ponte SP 27 Incagiata		
28	44520	25.63	1.36	2.60	69	Ponte SP 105 Recanati-Osimo	Cerretano	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)
29	45995	21.50	1.95	3.00	35			
30	48590	14.91	1.45	3.23	58		Z. I. Squartabue	
31	50620	11.17	1.30	3.48	48	Ponte SP 10 Camerano-Loreto	Villa Musone Acquaviva	Castelfidardo (AN)/ Recanati (MC)/ Loreto (AN)
32	51420	9.55	1.52	3.86	73			Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)
33	52790	5.32	1.70	2.71	63	Ponte SS 16 Adriatica	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/ Sirolo (AN)/ Porto Recanati (MC)
34	52910	4.88	1.59	2.42	91	Ponte Ferrovia Ancona-Lecce	Loreto Stazione Z. I. A. Numana	

Ipotesi massima apertura degli scarichi di fondo								
Sezione	Progressiva (m)	Livello (m s.l.m.)	Velocità media (m/s)	Altezza (m)	Larghezza (m)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
35	53635	3.67	0.97	3.55	74	Ponte Autostrada A14		Castelfidardo (AN)/ Loreto (AN)/ Numana (AN)/ Porto Recanati (MC)
RIVA	56215	0.19	0.37	1.10	985			Numana (AN)/ Porto Recanati (MC)

L'ultima tabella sopra esposta contiene i risultati derivanti dalla simulazione fino alla foce nel caso di livello medio marino uguale a 0,00 m s.l.m. (condizioni normali).

Si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ed è esplicitamente menzionata tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile di cui all'art. 2 del D.Lgs. 1/2018.

Le modalità di informazione alla popolazione, le buone pratiche di comportamento in relazione ai diversi scenari e la programmazione di apposite esercitazioni sul territorio sono oggetto della sezione dedicata ai rischi connessi alla presenza della Diga dei piani di protezione civile comunali o intercomunali dei Comuni territorialmente interessati.

Nell'ambito della predetta attività, particolare rilevanza dovrà essere assegnata alla indicazione delle aree ove possano manifestarsi fenomeni di alluvionamento – anche a mezzo di **segnaletica monitoria o dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione** – nonché alla diffusione di buone pratiche di comportamento, quale, a titolo d'esempio, evitare lo stazionamento nei pressi di punti a rischio come ponti, rive, sottopassi stradali, scantinati, ecc.

7. RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa e provvedimenti nazionali

- D.P.R. n°1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta – dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) “Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”
- “Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza” del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001

- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015
- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- Direttiva P.C.M. del 30/04/2024 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”

Normativa e provvedimenti regionali

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.
- DGR n. 312 del 22/03/2021 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”
- DGR n. 285 del 21/03/2022 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) ed art. 18 – Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata”
- DGR n. 35 del 22/01/2024 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE”
- DGR n. 942 del 17/06/2024 “D.Lgs. n. 1/2018 – art. 11, comma 1, lettera b). Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile
- Legge Regionale 29 Maggio 2025, n. 7 “Sistema Marche di protezione civile”

8. ALLEGATI

1. Popolazione ed Elementi esposti
2. Centrali operative e Centri di Coordinamento
3. Aree logistiche per l'emergenza
4. Cartografie:
 - Allegato 4 a: TAV. U. in scala 1:110.000
 - Allegato 4 b: TAVV. 1÷18 in scala 1:13.000